Deliberazione della Giunta Regionale 27 luglio 2015, n. 37-1918
L.R. n. 56/77 e successive modificazioni. Comune di DIVIGNANO (NO). Approvazione del Piano Regolatore Generale Comunale e controdeduzioni.

A relazione dell'Assessore Valmaggia:
Premesso che il Comune di DIVIGNANO (NO) era dotato di un Piano Regolatore Generale Intercomunale (P.R.G.I.), approvato con Deliberazione della Giunta Regionale (D.G.R.) n. 89-26616 del 19/7/1993 e successive modificazioni (s.m.i.); che tale P.R.G.I. ha trovato una necessaria evoluzione nel Piano Regolatore Generale Comunale (come evidenziato nell' "Elab.01" allegato al presente atto), e provvedeva a:
- predisporre il progetto preliminare del Piano Regolatore Generale Comunale (P.R.G.C.) con Deliberazione Consiliare (D.C.) n.25 del 27/9/2010;
- controdedurre alle osservazioni presentate da Enti e privati, a seguito della pubblicazione degli atti del progetto preliminare, e contestualmente adottare il progetto definitivo del P.R.G.C. con D.C. n.16 del 12/9/2011;
- integrare il nuovo P.R.G.C. con D.C. n. 01 del 13/02/2012 e n.23 del 31/7/2012.

Rilevato che:
- la Direzione Regionale Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, con relazione del 23/10/2013, si è espressa affinchè l'Amministrazione Comunale provvedesse a controdedurre alle proposte di modifica ed integrazioni formulate nel rispetto delle procedure fissate dal 13° comma ovvero dal 15° comma dell'art.15 della L.R. n.56/77 e s.m.i.;
- l'Assessore Regionale all'Urbanistica, con nota prot. n.31473/DB0831 del 20/11/2013, ha provveduto a trasmettere il suddetto parere al Comune di DIVIGNANO (NO), specificando i tempi per le controdeduzioni comunali e le ulteriori indicazioni procedurali.

Atteso che il Comune di DIVIGNANO (NO) ha provveduto a:
- predisporre il progetto preliminare della parziale rielaborazione del P.R.G.C., per il quale sono state espletate le procedure prescritte dal 15° comma dell'art.15 della L.R. n.56/77 e s.m.i., con D.C. n.14 del 17/7/2014;
- controdedurre alle osservazioni formulate dalla Regione e contestualmente adottare in forma definitiva il P.R.G.C. con D.C. n.30 del 26/11/2014.

Dato atto che, con parere del 23/6/2015, il Settore territorialmente competente della Direzione Regionale Ambiente, Governo e Tutela del Territorio, ha espresso parere favorevole all'approvazione del P.R.G.C. di DIVIGNANO (NO) e delle controdeduzioni, subordinatamente all'introduzione "ex officio" negli elaborati progettuali delle ulteriori modificazioni riportate nell' "allegato A" datato 23/6/2015, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, finalizzate alla puntualizzazione e all'adeguamento, a norma di legge, del P.R.G.C. e delle controdeduzioni proposte e alla salvaguardia dell'ambiente e del territorio.

Preso atto che, ai sensi del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i. e della D.G.R. n.12-8931 del 09/6/2008, le valutazioni relative agli aspetti ambientali strategici e di compatibilità ambientale (V.A.S.) sono contenute:
- nell' "allegato B": parere dell'Organo Tecnico Regionale per la V.A.S. del 14/10/2013 (allegato alla Determina Dirigenziale n.520 del 17/10/2013)
- nell' "allegato C": "Piano di Monitoraggio" (allegato all'Elaborato "Rapporto Ambientale" adottato con D.C. n.30 del 26/11/2014)
- nell' "allegato D": Dichiarazione di Sintesi del 19/6/2015

che costituiscono parti integranti e sostanziali del presente provvedimento.

Viste le Certificazioni del 21/9/2012 e del 27/01/2015, firmate dal Responsabile del Procedimento del Comune di DIVIGNANO (NO), circa l'*iter* di adozione del al P.R.G.C. e delle controdeduzioni, a norma della L.R. n.56/77 e s.m.i. ed in conformità alle disposizioni contenute nella Circolare P.G.R. n.16/URE del 18/7/1989.

Considerato che le previsioni urbanistiche generali e le norme di attuazione del P.R.G.C. di DIVIGNANO (NO) e delle controdeduzioni devono essere adeguate alle nuove norme urbanistiche regionali in materia di tutela ed uso del suolo, previste dalla L.R. n.03 del 25/3/2013 e s.m.i., nonché a quanto stabilito dal Piano Paesaggistico Regionale adottato con D.G.R. n.20-1442 del 18/5/2015 “Nuova adozione del Piano Paesaggistico Regionale (PPR) – L.r. 56/1977 e s.m.i.”.

Ritenuto che il procedimento di formazione e di approvazione delle previsioni urbanistiche generali in questione è stato avviato precedentemente all’entrata in vigore della L.R. n.03 del 25/3/2013 e che, pertanto, la conclusione dell’*iter* di approvazione puo’ ancora avvenire nel rispetto delle procedure disciplinate dall’art.15 della L.r. 56/1977 e s.m.i. (nel testo sino alla data di entrata in vigore della L.R. n.03/2013), secondo le disposizioni transitorie di cui all’art.89 della stessa L.R. n.03/2013 e s.m.i..

Preso atto dell’avvenuta pubblicazione dello “Schema di Provvedimento” ai sensi dell’art.39 del D.Lgs. n.33 del 14/3/2013.

Ritenuto che il procedimento seguito è regolare.

Visto il D.P.R. n.08 del 15/01/1972.

Vista la L.R. n.56 del 05/12/1977 e s.m.i..

Vista la L.R. n.03 del 25/3/2013 e s.m.i..

Visto il parere del Settore Regionale di Prevenzione Territoriale del Rischio Geologico prot. n.24404/A18130 del 30/4/2015.

Vista la documentazione relativa al P.R.G.C. e alle controdeduzioni che si compone degli atti e degli elaborati specificati nell’art.3 del deliberato.

La Giunta Regionale, a voti unanimi, espressi nelle forme di legge

delibera

Articolo 1
di approvare, subordinatamente all'introduzione "*ex officio*" negli elaborati progettuali delle ulteriori modificazioni riportate nell' “allegato A” datato 23/6/2015 e fatte salve le prescrizioni del D.L. n.285 del 30/4/1992 "Nuovo Codice della Strada" e del relativo Regolamento approvato con D.P.R. n.495 del 16/12/1992 e s.m.i., nonchè le prescrizioni in materia sismica di cui alla D.G.R. n.11-13058 del 19/01/2010 ed alla D.G.R. n.4-3084 del 12/12/2011 e s.m.i., e fatto salvo inoltre quanto stabilito dal Piano Paesaggistico Regionale adottato con D.G.R. n.20-1442 del 18/5/2015 “Nuova adozione del Piano Paesaggistico Regionale (PPR) – L.r. 56/1977 e s.m.i.”:

- gli esiti del procedimento di V.A.S., di cui alla premessa, contenuti nell' "allegato B": parere dell'Organo Tecnico Regionale per la V.A.S. del 14/10/2013, nell' "allegato C": "Piano di Monitoraggio" e nell' "allegato D": Dichiarazione di Sintesi del 19/6/2015, che costituiscono parti integranti e sostanziali del presente provvedimento

- il P.R.G.C. di DIVIGNANO (NO) e le controdeduzioni (ai sensi dell'art.15 della L.R. n. 56/77 e s.m.i. e secondo le disposizioni transitorie di cui all'art.89 della L.R. n.03/2013 e s.m.i.);

Articolo 2
che con la presente approvazione il P.R.G.C. di DIVIGNANO (NO), introdotte le modifiche "*ex officio*" di cui al precedente articolo, si ritiene adeguato ai disposti del Piano per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) approvato con D.P.C.M. in data 24/5/2001;

Articolo 3
che la documentazione relativa al P.R.G.C. di DIVIGNANO (NO) e alle controdeduzioni si compone di:

deliberazioni consiliari n.16 del 12/9/2011, n.01 del 13/02/2012, n.23 del 31/7/2012, n.14 del 17/7/2014 e n.30 del 26/11/2014 con allegati:

- Elab.01 Relazione per delibera programmatica;
- Elab.02 Relazione del P.R.G.C.;
- Elab.03 Norme tecniche di attuazione;
- Elab.04 Schede edifici di interesse ambientale;
- Elab 05 Schede edifici del centro storico;
- Elab 06 Schede di sintesi aree per servizi;
- Elab 07 Schede con indicazioni per i PEC;
- Elab 08 Sintesi delle osservazioni al preliminare del PRGC e proposta di controdeduzioni;
- Elab 09 Scheda quantitativa dati urbani;
- Tav.01 Mosaicatura P.R.G.C. dei Comuni contermini - scala 1:25000;
- Tav.02 Indicazioni del PTP alla scala comunale - scala 1:5000;
- Tav.03 Urbanizzazioni primarie esistenti rete fognaria - scala 1:2000;
- Tav.04 Urbanizzazioni primarie esistenti acquedotto - scala 1:2000;
- Tav.05 Usi del suolo urbano ed extraurbano - scala 1:5000;
- Tav.06 Condizione degli insediamenti e stato di conservazione - scala 1:2000;
- Tav.07 Repertorio dei beni di interesse ambientale - scala 1:3000;
- Tav.08 Vincoli incidenti sul territorio comunale - scala 1:5000;
- Tav.09 Sistema del centro storico e modalità di intervento - scala 1:1000;
- Tav.10 Azzonamento del territorio comunale - scala 1:5000;
- Tav.11 Azzonamento dell'abitato - scala 1:2000;
- Tav.12 Stato degli standard urbanistici - scala 1:2000;
- Tav.13 Aree edificabili residenziali e superfici urbanizzate - scala 1:5000;
- Tav.14 Sintesi delle variazioni introdotte dal piano - scala 1:2000;
- Tav.15 Azzonamento del territorio comunale e classi di idoneità all'utilizzazione urbanistica - scala 1:5000;
- Tav.16 Individuazione osservazioni al preliminare di P.R.G.C. - scala 1:2000;
- Elab. Schede di sintesi nuove Azioni di piano;
- Elab. Relazione geologica - adeguamento al P.A.I. e alla circolare 7/LAP;
- Elab. Integrazioni geologiche 2014 controdeduzioni al parere regionale;

- Tav.1GEO Carta geologico strutturale e della caratterizzazione litotecnica dei terreni - scala 1:10000;
- Tav.2GEO Carta geomorfologia e dei dissesti - scala 1:10000;
- Tav.2GEObis Carta geomorfologia e dei dissesti di dettaglio relativa al torrente Agamo ed al Rio Rito - scala 1:5000;
- Tav.3GEO Carta della dinamica fluviale, del reticolo idrografico minore e delle opere idrauliche - scala 1:10000;
- Tav.4GEO Carta geoidrologica (falda profonda) - scala 1:10000;
- Tav.5GEO Carta delle classi di acclività - scala 1:10000;
- Tav.6GEO Carta di sintesi della pericolosità geomorfologia e delle idoneità all'utilizzazione urbanistica;
- Tav.Grafica Nuova Proposta di zonizzazione acustica – scala 1:5000;
- Tav.Grafica Zonizzazione acustica comunale -scala 1:5000;
- Elab. Sintesi non tecnica del rapporto ambientale aggiornamento del documento del giugno 2010 alla luce delle controdeduzioni;
- Elab. Rapporto ambientale aggiornamento del documento del giugno 2010 alla luce delle controdeduzioni;
- Elab. Procedura di valutazione ambientale strategica controdeduzioni e recepimento delle osservazioni del pubblico documento allegato al rapporto ambientale del giugno 2010;
- Elab. Proposta di variazione di PZA verifica di compatibilità acustica, integrazioni ed aggiornamento del documento redatto nel dicembre 2008, nel settembre 2010 e nel giugno 2011 in recepimento delle osservazioni della Regione Piemonte di cui alla nota numero 1473/DB0831 del 20/11/2013, contenente i seguenti allegati:

Procedura di valutazione ambientale strategica VAS;
Dichiarazione di sintesi finale;
Note integrative al rapporto ambientale alla luce della D.D. n.520 del 17/10/2013 e relativi allegati di espressione del parere motivato della procedura di VAS e della nota prot. n.31473/DB0831 del 20/11/2013 della Regione Piemonte piano di monitoraggio Ambientale;

Elab. Fascicolo contenente relazione;
Tav.Grafica n.01 Carta forestale.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art.61 dello Statuto e dell'art.5 della L.R. n.22/2010.

Il presente atto sarà pubblicato, ai sensi dell'art.39 del D.Lgs. n.33/2013, sul sito della Regione Piemonte Amministrazione Trasparente, fatto salvo quanto previsto dall'art.15 comma 18 della L.R. n.56/1977 e s.m.i. e dall'art.89 della L.R. n.03/2013 e s.m.i..

(omissis)

Allegato

REGIONE PIEMONTE

Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio

Settore Progettazione, Assistenza, Copianificazione Province di Biella e Vercelli

Data Biella, 23 GIU. 2015

Protocollo

Classificazione

Allegato "A"

P.R.G.C. del Comune di Divignano (NO) di cui alle Deliberazioni Consiliari n. 16 del 12.09.2011, n. 1 del 13.02.2012, n. 23 del 31.07.2012 e n. 30 del 26.11.2014.

AZZONAMENTO

Tav. 09 in scala 1: 1000

Inserire in legenda:

"Per gli edifici soggetti a tutela ex art. 10 D.Lgs. 42/04, così come individuati dalla Tav. 08 in scala 1:5.000 si dovrà fare riferimento, per i tipi d'intervento ammessi, alle schede contenute negli elaborati 04 e 05 del presente strumento urbanistico.".

Tav. 11 in scala 1: 2000

L'area residenziale esistente B1 (ex area residenziale di completamento n. 47) si intende stralciata e ricondotta alla destinazione agricola.

Detta modifica è da intendersi apportata su tutti gli elaborati laddove presente.

Via Tripoli, 33
13900 Biella
Tel. 015.8551515
Fax 015.8551560

Via F.lli Ponti, 24
13100 Vercelli
Tel. 0161.283110
Fax 0161.217150

REGIONE PIEMONTE

ELABORATI GEOLOGICI

Elaborato SCHEDE DI SINTESI NUOVE AZIONI DI PIANO
Schede residenziali nn. 6 e 7
Alla lett. M "Modalità esecutiva dell'intervento" si intende aggiunto il seguente testo:

" • Il colatore a cielo aperto classificato in classe IIIaB nella tavola 15 "Azzonamento del territorio comunale e classi di idoneità all'utilizzazione urbanistica" dovrà essere salvaguardato e mantenuto in condizioni per quanto possibile naturaliformi.".

Le schede "Industriale 1" e "industriale 2" dell'elaborato "Schede di sintesi nuove azioni di piano" adottato con D.C.C. n. 23/2012 si intendono sostituite dalle corrispondenti schede contenute nell'elaborato "Integrazioni geologiche 2014", aggiornato a giugno 2014.

ELABORATI VAS

Elaborato: Proposta di variazione di PZA verifica di compatibilità acustica, integrazioni ed aggiornamento del documento redatto nel dicembre 2008, nel settembre 2010 e nel giugno 2011 in recepimento delle osservazioni della Regione Piemonte di cui alla nota n. 1473/DB0831 del 20.11.2013.

Si intende integrato con l'introduzione al paragrafo 2.4 delle "Note integrative al Rapporto Ambientale" in calce a "PSAU: Indice di presenza SAU" e nel "Piano di monitoraggio ambientale" in calce al punto 1.3, dell'Indice di consumo di suolo reversibile (csr) con la seguente tabella:

"

INDICE DI CONSUMO DI SUOLO REVERSIBILE (CSR)	
CSR = (Scr/Str)x100	Scr = Superficie consumata in modo reversibile (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Consumo dovuto alla superficie consumata in modo reversibile (somma delle superfici di cave, parchi urbani, impianti sportivi e tecnici etc.) dato dal rapporto tra la superficie consumata in modo reversibile e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare l'area consumata in modo reversibile (cave, parchi urbani, impianti sportivi e tecnici etc.) all'interno di un dato territorio

"

REGIONE PIEMONTE

ELAB. 03 - Norme Tecniche di Attuazione

Art. 8, 6° comma
Dopo le parole: "al fine di proporre" si intendono aggiunte le seguenti "per le parti di fabbricati in pessime condizioni".

Art. 11, 3° comma
Si intende stralciata la destinazione d'uso "Servizi sociali ed attrezzature pubbliche o di uso pubblico".

Art. 14 bis, 4° comma
Si intende aggiunta la seguente prescrizione:
"Si richiamano le disposizioni contenute all'art. 16 del Piano Paesaggistico Regionale.".

Art. 21
- Pozzi – si intende aggiunta in calce la seguente prescrizione:
  "Si intendono richiamate le determinazioni regionali n. 462 del 24.07.2000 e n. 150 del 25.05.2006 per i pozzi localizzati rispettivamente in via Repubblica ed in località Pozzetto.".

- Corsi d'acqua- Si intende aggiunta in calce la seguente prescrizione:
  Si intende aggiunta in calce la seguente prescrizione:
  "Si richiamano le disposizioni contenute all'art. 14 del Piano Paesaggistico Regionale.".

Artt. 26, 27 e 28
Quale ultimo comma si intende aggiunta la seguente prescrizione :
"Si richiamano ,ad integrazione di quanto sopra prescritto, i contenuti dei paragrafi 2 e 3 dell'elaborato "Integrazioni geologiche 2014".

Art. 28
Dopo il 1° comma si intende aggiunto il seguente testo:
"Fatto salvo quanto prescritto al successivo paragrafo "Classe III", in prossimità dei limiti di classe dovrà essere verificata la classificazione di sintesi anche in riferimento all'elaborato 6GEO, adottando la classificazione maggiormente cautelativa nei casi di attribuzione incerta.".

Art. 31, ultimo comma
Sostituire il riferimento percentuale "2°" con "20".

Il Funzionario Istruttore
Titolare della Posizione Org. AP
Geom. Giorgio MOZZILLO

Il Direttore
ing. Stefano RIGATELLI
Il presente documento è sottoscritto con firma digitale ai sensi dell'art. 21 del d.lgs/2005

ALLEGATO "B"

REGIONE PIEMONTE

Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia
direzioneB08@regione.piemonte.it

Settore Valutazione di Piani e Programmi
valutazione.pianiprog@regione.piemonte.it

Allegato

Prot. n. int. 962 /DB08.05 del 14.10.2013
Rif. prot. n. 8480/DB0805 del 12.03.2012
3592/DB0805 del 06.11.2012

Oggetto:Procedura di Valutazione Ambientale Strategica - Fase di VALUTAZIONE
Dir. 2001/42/CE - D.Lgs. 03.04.2006, n. 152, Parte II - DGR 9.06.2008 n.12-8931
DIVIGNANO (NO)- Nuovo PRGC
L.R. n. 56/77 - Pratica n. B20230

Relazione dell'Organo tecnico regionale per la VAS finalizzata all'espressione del PARERE MOTIVATO DI COMPATIBILITA' AMBIENTALE

1. PREMESSA

La presente relazione è l'esito del lavoro istruttorio svolto dall'Organo Tecnico regionale ai fini dell'espressione del "parere motivato" della Regione in merito alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica relativa alla Nuovo Piano Regolatore Generale del Comune di Divignano (NO).

La Regione, in quanto Amministrazione competente all'approvazione del Piano, svolge le sue funzioni di autorità preposta alla VAS tramite l'Organo Tecnico regionale (di seguito anche OTR), istituito ai sensi dell'art. 7 della L.R. n. 40/98.

L'Organo Tecnico regionale per la VAS dei piani urbanistici comunali è di norma formato dal Settore Compatibilità Ambientale e Procedure integrate della Direzione Ambiente e dal Settore Valutazione Piani e Programmi della Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, che ha assunto altresì la responsabilità del procedimento di VAS.

I riferimenti normativi per la definizione delle procedure derivano dall'applicazione dell'art. 20 della L.R. 40/98 *Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione*, disciplinato dalla D.G.R. n. 12-8931 del 09.06.2008 a seguito dell'entrata in vigore del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Il processo di VAS è iniziato con la Fase di specificazione dei contenuti del Rapporto Ambientale attraverso l'invio da parte del Comune con nota n.2135 del 14.05.2009, del Documento Tecnico preliminare; tra le autorità competenti in materia ambientale consultate si è espresso il Settore Ambiente della Provincia di Novara.

L'Organo tecnico regionale per la VAS ha inviato il proprio contributo con nota prot.n. 45281/DB08.05 del 21.10.2009.

C.so Bolzano, 44
10121 Torino
Tel. 011.4321448
Fax 011.4325870

Il Comune di Divignano ha adottato il Piano nella **versione preliminare** con D.C.C. n. 25 del 27.09.2010; in tale fase sono stati consultati in qualità di soggetti con competenza ambientale e hanno fatto pervenire il proprio contributo:

- Corpo Forestale dello Stato di Novara, con nota n.4362 del 2.07.2009;
- Provincia di Novara- Settore Ambiente, con nota n.124901 del 09.07.2009;
- Arpa di Novara, con nota n.81678/SC11 del 24.07.2009.

Inoltre il progetto preliminare è stato considerato "compatibile con il Piano Territoriale Provinciale" dalla Provincia di Novara con D.G.P. n.57 del 15.02.2011.

Il Progetto di piano nella **versione definitiva** è stata adottato con D.C.C. n.16 del 12.09.2011, integrata con D.C.C. n.1 del 13.02.2012 e n.23 del 31.07.2012; successivamente il Comune ha provveduto all'invio della documentazione alla Regione, ove è pervenuta in data 12.03.2012 (prot.n.8480/DB0805) trasmettendo poi le integrazioni richieste in data 06.11.2012 (prot.n.35921/DB0805).

La pratica, a seguito di una formale verifica da parte del competente Settore Attività di supporto al Processo di delega per il Governo del Territorio, e dell'invio da parte del Comune degli atti integrativi richiesti, è stata ritenuta completa e resa procedibile per l'istruttoria in data 30.12.2011.

La Regione, in qualità di Autorità competente per la VAS tenuta ad esprimere il parere motivato, ha attivato l'istruttoria dell'Organo Tecnico Regionale e ritenuto opportuno richiedere il contributo della Direzione Agricoltura e ha indetto con nota prot. n.18946/DB0805 del 2.07.2013, una riunione dell'OTR per la VAS con il Comune in data 5.07.2013 e con la presenza della Direzione regionale Agricoltura e del Settore Progettazione, Assistenza, Copianificazione della Provincia di Biella e Vercelli.

Il competente contributo della Direzione Agricoltura – Settore Agricoltura sostenibile e Infrastrutture irrigue (nota prot. n.14878/DB11.21 del 31.07.2013) è pervenuto in data 31.07.2013 (prot.n. 22258/DB0805).

La presente relazione è stata predisposta con il contributo del Nucleo Centrale dell'Organo Tecnico regionale - Settore Compatibilità Ambientale e Procedure Integrate della Direzione Ambiente (nota prot.n.9926/DB10.02 del 10.06.2013) pervenuta in data 10.06.2013 (prot.n. 200771/DB0805), elaborato in collaborazione con i Settori della Direzione Ambiente interessati.

I contributi sono agli atti della Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia – Settore Valutazione di Piani e Programmi.

2. SINTESI DELLE AZIONI DI PIANO CON EFFETTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI

Le principali azioni del nuovo Piano Regolatore che potrebbero avere effetti rilevanti in relazione alle componenti ambientali, e che saranno analizzate nei successivi paragrafi, risultano essere le seguenti:

- inserimento di aree di completamento riferite a lotti singoli con possibilità di edificazione con volumetria determinata;
- conferma delle aree di completamento residenziale già esistenti con indice volumetrico proprio e non ancora realizzate;
- creazione di nuove aree residenziali soggette a piano esecutivo a "corona"

dell'edificazione esistente;
- conferma del P.E.C. industriale/artigianale attualmente previsto dal PRGI vigente;
- riorganizzazione e riduzione dell'area edificabile ai fini turistico- commerciali prevista dal PRGI vigente;
- salvaguardia degli edifici di interesse ambientale attraverso norme specifiche;
- predisposizione di aree cuscinetto nei punti di criticità dei due corridoi ecologici che attraversano il territorio comunale;
- inserimento di un nuovo tracciato viario indicativo che collega la strada comunale per Varallo Pombia con quella per Oleggio;
- inserimento di alcuni arretramenti stradali in punti rilevati come problematici per il calibro stradale o la visibilità di curve.

3. ASPETTI GENERALI E METODOLOGICI

3.1 Corrispondenza con all. VI del D.Lgs. 152/2006 e completezza della documentazione trasmessa

In considerazione dell'adozione del Progetto Definitivo del Nuovo PRGC, si sottolinea che il *Rapporto Ambientale* (nel seguito RA), così come predisposto dall'Autorità proponente il Piano, risulta parzialmente conforme rispetto a quanto previsto dall'All. VI del D.lgs. 152/2006 e della DGR n. 12-8931 del 9 giugno 2008.

Per quanto riguarda l'analisi del contesto ambientale e degli impatti sul territorio, il RA prende in considerazione oltre alle componenti ambientali previste alla lettera f) dell'Allegato VI del D.lgs. 152/2006, la valutazione d'incidenza del Piano e il rischio industriale.

Per le misure di mitigazione (cap. "*Proposte di interventi compensativi e mitigativi*") il Rapporto Ambientale propone una tabella indicante gli obiettivi specifici e le azioni da perseguire in relazione ad ogni componente ambientale in funzione dell'eventuale impatto prodotto e delle misure di mitigazioni proposte, mentre per il "*Piano di monitoraggio*", è stata predisposta una tabella con una lista di alcuni indicatori ambientali.

La *Sintesi non tecnica* prevista alla lettera i) dell'Allegato VI del D.lgs. 152/2006, viene presentata come documento autonomo rispetto al Rapporto Ambientale e ha il compito di proporre una sintesi dei contenuti del RA comprensibile da parte del pubblico, in tal senso potrà essere rivista per aderire maggiormente a tale obiettivo.

3.2 Analisi di coerenza interna ed esterna

L'impostazione seguita per l'analisi di *coerenza esterna* si configura essenzialmente come inquadramento programmatico in quanto non viene svolto un confronto tra gli obiettivi di pianificazione sovraordinata e obiettivi del Nuovo PRG. Inoltre si evidenzia che sarebbe stato opportuno un confronto anche con il Nuovo Piano Territoriale Regionale approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011, e con il Piano di Tutela delle Acque
Più nel dettaglio, si rileva che l'esame della documentazione pervenuta ha evidenziato la mancanza di compatibilità e raccordo tra gli obiettivi e le azioni del nuovo Piano e il quadro strategico e normativo del PTR , in particolare con gli articoli 24 e 26, che individuano come obiettivi prioritari del PTR la valorizzazione del ruolo dell'agricoltura, nonché la valorizzazione ed il recupero del patrimonio agricolo e con l'articolo 31.

L'art. 26 definisce che, nei territori vocati allo sviluppo dell'agricoltura, le politiche e le azioni devono essere volte a garantire la permanenza ed il potenziamento delle attività agricole, a valorizzare i prodotti agroalimentari ed i caratteri dell'ambiente e del paesaggio rurale, a limitare le trasformazioni d'uso del suolo agricolo che comportano impermeabilizzazione, erosione e perdita di fertilità, a valorizzare le capacità produttive del comparto agricolo, a favorire il turismo rurale e la diversificazione dell'economia rurale.
Le "Direttive" di cui ai commi 4 e 5 del medesimo articolo specificano che in tali territori "le eventuali nuove edificazioni sono finalizzate alla promozione delle attività agricole e alle funzioni connesse" e che "la realizzazione di nuove costruzioni è subordinata alla dimostrazione del rispetto dei caratteri paesaggistici della zona interessata e alla sottoscrizione di impegno unilaterale *d'obbligo a non mutarne la destinazione d'uso*".
L'art. 31 del PTR riconosce la valenza strategica della risorsa suolo, in quanto bene non riproducibile, per la quale si rendono necessarie politiche di tutela e salvaguardia volte al contenimento del suo consumo e individua nella compensazione ecologica una delle modalità con cui controllare il consumo di suolo. Tale articolo, tra gli indirizzi del Piano, ribadisce la necessità di una riduzione e di un miglioramento dell'occupazione di suolo attraverso politiche che favoriscano lo sviluppo interno degli insediamenti, recuperando le aree dismesse e riducendo all'indispensabile gli interventi di nuova edificazione. Il comma 9, tra le direttive, specifica che la pianificazione locale può prevedere nuovi impegni di suolo solo a fronte della dimostrazione dell'inesistenza di alternative di riuso e di riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti.
Il comma 10 definisce inoltre che, in assenza di soglie massime di consumo di suolo da definirsi per categorie di Comuni, "*le previsioni di incremento di consumo di suolo ad uso insediativo consentito ai Comuni per ogni quinquennio non possono superare il 3% della superficie urbanizzata esistente*".
Dall'esame del documento "Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte" pubblicato sul sito web della Regione all'indirizzo http://www.regione.piemonte.it/geopiemonte/dati/cartografia.htm, che riporta i dati, suddivisi per Province, delle superfici relative al consumo di suolo complessivo per ogni Comune, le previsioni urbanistiche previste dal nuovo Piano proposto paiono però superare la soglia del 3%.

In merito all'analisi di *coerenza interna* sarebbe stato opportuno elaborare una tabella in modo tale da valutare la coerenza tra le azioni del Piano, comprese quelle compensative e mitigative, e gli obiettivi di tutela ambientale prefissati. Tali analisi avrebbero consentito di stabilire in quale misura le azioni individuate trovassero una corretta corrispondenza con le NTA.

3.3 Valutazione alternative

Il RA, per quanto riguarda le alternative, fornisce un'analisi delle possibilità di sviluppo promosse attraverso il nuovo strumento urbanistico, individua due possibili alternative di Piano comprendendo anche l'opzione "zero", ovvero l'applicazione del PRGC vigente. L'analisi svolta consente in parte di definire, e conseguentemente valutare, il processo che ha portato all'attuale impostazione del Piano.

3.4 Misure di mitigazione e compensazione

Il cap. 8 del RA individua gli interventi di mitigazione e compensazione ambientale degli impatti determinati dall'attuazione delle previsioni di Piano.
A livello generale gli interventi individuati si configurano essenzialmente come mitigazioni, mentre gli interventi compensativi proposti non sono sufficienti o non possono essere

identificati come tali in quanto non contribuiscono a riequilibrare gli impatti negativi residui non mitigabili e non migliorano direttamente la situazione ecologico-ambientale del territorio comunale. Pertanto nelle successive fasi di elaborazione del Piano è necessario individuare misure compensative volte in particolare al miglioramento e all'implementazione della *Rete ecologica provinciale e comunale*, le quali, al fine di garantirne l'attuazione dovranno trovare riscontro anche nelle NTA.

In particolare, preso atto del recepimento della rete ecologica provinciale, si evidenzia l'opportunità di valutare, quale misura compensativa a fronte dei forti impatti sulla componente suolo determinati dall'attuazione delle previsioni di Piano, l'individuazione di corridoi ecologici trasversali che possano mettere in comunicazione i due corridoi ecologici attualmente individuati dal nuovo PRGC e corrispondenti al torrente Agamo e al rio Rito.

In merito alla previsione di piantumazioni di alberature in particolare rispetto alle aree verdi, parchi e giardini, è necessario indicare nelle NTA che le specie utilizzate dovranno essere esclusivamente di origine autoctona; si ritiene inoltre opportuno suggerire che, prima della realizzazione degli impianti, venga definita un'analisi agronomica per individuare specie arboree con dimensione della chioma e struttura dell'apparato radicale adeguate al contesto urbano in cui saranno inserite.

Per quanto attiene gli aspetti relativi al suolo agricolo, si rileva che il Rapporto Ambientale non fornisce dati in ordine alla quantificazione delle perdite di produzione agricola e del conseguente mancato profitto aziendale (anche a livello di previsione) derivanti dall'attuazione delle previsioni di Piano e non contiene indicazioni circa le eventuali azioni compensative da perseguire.
Rispetto al "consumo di suolo", il cambiamento di destinazione d'uso da agricolo a produttivo, commerciale e residenziale comporta l'impermeabilizzazione di ampie porzioni di territorio: è pertanto necessario prevedere misure di mitigazione/compensazione per limitare tale criticità. Le uniche compensazioni idonee possono consistere nel recupero a verde di aree impermeabilizzate, già compromesse dall'urbanizzazione e dismesse o in fase di dismissione, aventi una superficie comparabile con quella delle aree agricole delle quali invece si prevede la trasformazione. Poiché tale soluzione non sempre può essere applicata, risulta opportuno limitare allo stretto necessario ogni nuova occupazione di suolo che dovrà avvenire sempre dopo un'attenta valutazione dell'inesistenza di alternative che prevedano il riuso di preesistenti aree edificate dismesse o sottoutilizzate.

Relativamente agli impatti sulle componenti produttive del comparto agricolo e sui caratteri paesaggistici del territorio rurale, sono possibili interventi di mitigazione, che dovranno essere proporzionati agli impatti generati dagli interventi previsti dal nuovo Piano, coerenti con la tipologia di impatto e con il contesto territoriale ed ambientale interferito.

Per quanto riguarda gli interventi di mitigazione e di compensazione si indica la necessità di seguire quanto di seguito indicato:
- per tutte le aree di nuova edificazione (sia per le aree di nuova approvazione che per le aree che hanno già cambiato destinazione d'uso, ma sulle quali non si sono ancora concretizzati interventi edificatori) dovranno essere previsti concreti ed efficaci interventi di integrazione con opere a verde che prevedano la messa a dimora di piante ad alto fusto, arbusti, siepi e filari riconducibili ai caratteri vegetazionali tipici dell'area d'intervento.
In generale nell'ottica di garantire un'effettiva e diffusa mitigazione degli interventi di utilizzo

del suolo, le NTA dovranno essere riviste alla luce della necessità di prevedere nelle aree proposte per l'edificazione (di completamento e di nuovo impianto) una percentuale di superficie da mantenere permeabile che si potrebbe riferire a circa il 30% della superficie territoriale di ciascuna area;
- per quanto riguarda le superfici scoperte pavimentate, sia private che pubbliche, si richiede di integrare le Norme Tecniche di Attuazione che dovranno contenere indicazioni circa il contenimento della percentuale di superficie impermeabilizzata favorendo l'utilizzo di pavimentazioni concepite con sistemi massimamente drenanti e che permettano il grado di inerbimento più elevato possibile;
- in merito alle problematiche legate alla componente acque, poiché le previsioni urbanistiche individuate dal nuovo Piano proposto andranno ad inserirsi in un contesto agricolo, dovranno essere mantenute e garantite la perfetta funzionalità idraulica della rete irrigua e la possibilità di svolgere agevolmente tutte le operazioni manutentive e ispettive che si rendono necessarie per la gestione di tali infrastrutture. Tutti gli eventuali interventi sul reticolo irriguo dovranno essere preventivamente concordati con i soggetti gestori.
Considerato il contesto ambientale e territoriale esistente, le aree agricole circostanti risultano essere particolarmente esposte ad eventuali rischi di inquinamento. Oltre agli aspetti qualitativi delle acque smaltite occorrerà anche tenere in debita considerazione l'aspetto quantitativo dello smaltimento delle acque meteoriche che deriveranno dai deflussi dalle aree impermeabilizzate. La gestione dello smaltimento delle acque, sia dal punto di qualitativo che quantitativo, dovrà essere chiaramente normata nelle Norme Tecniche di Attuazione del PRGC.
- dovranno essere individuate misure di mitigazione per ridurre il potenziale impatto causato sull'avifauna a seguito della realizzazione di edifici con facciate a vetrate trasparenti, in particolare rispetto alla previsione relativa alle aree produttive. Tale modalità costruttiva, infatti, risulta essere la prima causa di mortalità sull'avifauna, in quanto gli uccelli non sono in grado di percepire le superfici vetrate come ostacolo. Le Norme tecniche di attuazione del P.R.G.C. dovranno quindi contenere specifiche norme per la progettazione degli edifici che prescrivano l'utilizzo di punti, reticoli e linee che, se collocate sulle vetrate nel modo corretto, rappresentano una soluzione molto efficace per evitare gli impatti; oltre alla marcatura delle vetrate, è possibile il ricorso a superfici inclinate e bombate (lucernari, tettoie, piastrelle) e a superfici traslucide o mattonelle in vetro. A tale proposito si raccomanda di fare riferimento alla pubblicazione "Costruire con vetro e luce rispettando gli uccelli" (Stazione ornitologica svizzera Sempach, 2008), scaricabile dal sito http://www.windowcollisions.info/public/leitfaden-voegel-und-glas_it.pdf.

3.5 Programma di monitoraggio

L'attuale impostazione del Programma di Monitoraggio prevede una serie di indicatori finalizzati a descrivere le trasformazioni nel tempo del quadro ambientale entro cui il Nuovo PRGC si colloca (indicatori di contesto) e indicatori atti a valutare il livello di attuazione del Piano (efficienza) e il livello di raggiungimento dei suoi obiettivi (efficacia) (indicatori di attuazione).

Relativamente agli ***indicatori relativi alla biodiversità,*** si ritiene opportuno, oltre a quelli selezionati, individuarne altri finalizzati a valutare l'effettiva perdita di biodiversità a seguito dell'attuazione delle previsioni di Piano (es. superficie boscata eliminata, riduzione delle aree naturali e seminaturali, ecc..). Si raccomanda di verificare l'elenco degli indicatori selezionati evitando indici non inerenti il Piano oppure non definiti in maniera chiara ed univoca (ad esempio "studi e ricerche in campo ambientale", "incidenti rilevanti", ...).

Riguardo alla ***misurazione del consumo di suolo, della frammentazione ambientale del territorio comunale e della dispersione dell'urbanizzato,*** si suggerisce di perfezionare il programma di monitoraggio con l'integrazione degli indici illustrati nelle tabelle che seguono. Tali indici fanno parte di un set di strumenti di analisi e valutazione, predisposto dalla Regione Piemonte - Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, che dovrà garantire un monitoraggio dei processi considerati, fondato su presupposti teorici univoci e su un approccio metodologico condiviso a tutti i livelli della pianificazione.
Gli indicatori suggeriti possono costituire l'opportunità per avviare un processo di monitoraggio, riferito all'intero territorio comunale, che consenta di valutare, su una scala temporale di lungo periodo, gli effetti cumulativi di trasformazioni antropiche determinate dall'attuazione di diversi strumenti urbanistici.
Per un approfondimento sugli indici segnalati e sui loro riferimenti teorici e metodologici si rimanda alla pubblicazione "Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte", disponibile all'indirizzo web: http://www.regione.piemonte.it/territorio/documentazione.htm.

INDICE DI CONSUMO DI SUOLO DA SUPERFICIE URBANIZZATA	
CSU = (Su/Str)x100	Su = Superficie urbanizzata[1] (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento[2] (ha)
Descrizione	Consumo dovuto alla superficie urbanizzata dato dal rapporto tra la superficie urbanizzata e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare l'area consumata dalla superficie urbanizzata all'interno di un dato territorio

INDICE DI CONSUMO DI SUOLO DA SUPERFICIE INFRASTRUTTURATA	
CSI = (Si/Str)x100	Si = Superficie infrastrutturata[3] (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Consumo dovuto alla superficie infrastrutturata dato dal rapporto tra la superficie infrastrutturata e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale

[1] Porzione di territorio composta dalla superficie edificata e dalla relativa superficie di pertinenza. E' misurabile sommando la superficie edificata e la relativa superficie di pertinenza rilevate nella superficie territoriale di riferimento.
[2] Porzione di territorio definita secondo criteri amministrativi, morfologici, geografici, altimetrici e tematici, rispetto alla quale viene impostato il calcolo degli indicatori sul consumo di suolo a seconda dell'ambito di interesse del monitoraggio.
[3] Porzione di territorio, che si sviluppa al di fuori della superficie urbanizzata, ospitante il sedime di un'infrastruttura lineare di trasporto e la sua fascia di pertinenza o l'area di una piattaforma logistica o aeroportuale. E' misurabile sommando le superfici dei sedimi delle infrastrutture lineari di trasporto e delle relative fasce di pertinenza e delle superfici delle piattaforme logistiche o aeroportuali rilevate nella superficie territoriale di riferimento.

Commento	Consente di valutare l'area consumata da parte delle infrastrutture all'interno di un dato territorio

INDICE DI CONSUMO DI SUOLO AD ELEVATA POTENZIALITÀ PRODUTTIVA (CSP)[4]	
CSP = (Sp/Str)x100	Sp = Superficie di suolo appartenente alle classi di capacità d'uso I, II e III consumata dall'espansione della superficie consumata complessiva (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Rapporto tra la superficie di suolo (ha) appartenente alle classi di capacità d'uso I, II e III consumata dall'espansione della superficie consumata complessiva e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare, all'interno di un dato territorio, l'area consumata da parte dell'espansione della superficie consumata complessiva a scapito di suoli ad elevata potenzialità produttiva Tale indice può essere applicato distintamente per le classi di capacità d'uso I, II o III (ottenendo gli indici CSP I , CSP II e CSP III) oppure sommando i valori di consumo delle tre classi ottenendo delle aggregazioni (CSPa = CSP I + CSP II) o un valore complessivo (CSPc = CSP I + CSP II + CSP III)

INDICE DI DISPERSIONE DELL'URBANIZZATO	
Dsp = [(Sud+Sur)/Su]*100	Sud = Superficie urbanizzata discontinua[5] (m^2) Sur = Superficie urbanizzata rada[6] (m^2) Su = superficie urbanizzata totale (m^2)
Descrizione	Rapporto tra la Superficie urbanizzata discontinua sommata alla Superficie urbanizzata rada e la superficie urbanizzata totale nella superficie territoriale di riferimento
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare la dispersione dell'urbanizzato relativamente alla densità dell'urbanizzato

[4] Da utilizzare qualora vengano consumate porzioni di suolo di I, II o III classe. Per la quantificazione del consumo di suolo in relazione alle diverse classi di capacità d'uso dei suoli si dovrà fare riferimento alla versione aggiornata della Carta di Capacità d'uso dei suoli del Piemonte in scala 1:50.000 (consultabile e scaricabile dal sito web della Regione Piemonte alla pagina http://www.regione.piemonte.it/agri/area_tecnico_scientifica/suoli/suoli1_50/carta_suoli.htm).

[5] Porzione di territorio dove la densità dell'urbanizzato è compresa tra il 50% e il 30%. È riferita ad aree edificate dove la presenza di spazi vuoti o verdi è predominante e significativa.

[6] Porzione di territorio dove la densità dell'urbanizzato è inferiore al 30%. È riferita ad aree scarsamente edificate dove la presenza di spazi vuoti/verdi è predominante; gli edifici isolati e sparsi sul territorio sono contornati da attività agricole o da aree naturali.

INDICE DI FRAMMENTAZIONE DA INFRASTRUTTURAZIONE (IFI)	
IFI = Li/Str	Li = Lunghezza dell'infrastruttura (decurtata dei tratti in tunnel e di viadotto) (m) Str = Superficie territoriale di riferimento (m^2)
Descrizione	-
Unità di misura	m/m^2
Commento	Consente di valutare la frammentazione derivante dall'infrastrutturazione; maggiore è il valore dell'indice maggiore è la frammentazione

Per quanto riguarda il *tema della* ***percezione del paesaggio***, può risultare utile l'individuazione di alcuni punti di osservazione particolarmente significativi, sia in termini di valore (presenza di elementi peculiari, complessità della scena paesaggistica, ampiezza e profondità del campo visivo, intervisibilità, ...), sia di vulnerabilità visiva. Da tali punti dovrà essere possibile valutare le ricadute derivanti dall'attuazione del piano sul livello di organizzazione del paesaggio e quindi sulla sua qualità scenica. A tale scopo il monitoraggio dovrà avvalersi di rilievi fotografici realizzati dai punti di osservazione individuati e tali rilievi dovranno essere ripetuti in tempi successivi, sulla base di un cronoprogramma definito, al fine di controllare, attraverso un confronto visivo, l'effettiva riconoscibilità dei luoghi.

Tutti gli indicatori proposti dovranno essere applicati all'intero territorio comunale e i risultati del monitoraggio dovranno essere trasmessi annualmente, entro il mese di gennaio, alla Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriale ed Edilizia, per via telematica all'indirizzo mail: valutazione.pianiprog@regione.piemonte.it

A tal proposito si sottolinea che la *periodicità* di misura degli indicatori previsti per valutare il consumo di suolo non può essere legata esclusivamente al termine delle realizzazioni previste dal Piano, in quanto si avrebbe un risultato distorto rispetto all'effettivo raggiungimento dell'obiettivo generale di riferimento. Pertanto è necessario riferire tali indicatori ad una periodicità annuale in modo da definire il livello di attuazione delle previsioni urbanistiche adottate dall'Amministrazione e, contestualmente, valutarne l'efficacia. Il Programma di Monitoraggio, infatti, ha la duplice funzionalità di descrivere gli effetti ambientali determinati dall'attuazione delle previsioni e l'efficacia e efficienza delle scelte adottate.
Infine, si comunica la disponibilità dell'OTR a collaborare con l'Amministrazione comunale per approfondire le indicazioni sopra fornite e pervenire, con l'approvazione del nuovo PRGC, ad un'esaustiva e completa definizione del piano di monitoraggio.

3.6 Relazione preliminare alla stesura della Dichiarazione di sintesi

(Relazione che descrive come il processo di VAS ha influito sulla formazione del piano)

Come evidenziato dalla D.G.R. n.12-8931 del 09.06.2008, il Progetto definitivo trasmesso alla Regione deve essere comprensivo di una relazione che evidenzi e descriva come il processo di valutazione abbia influito sulla formazione del piano.
Il Piano, una volta approvato dall'Autorità competente, ai sensi dell'art. 9 della Dir. 2001/42/CE e art. 17 del D.lgs. 152/2006, dovrà essere pubblicato insieme alla Dichiarazione di Sintesi e al programma di monitoraggio.

Si rileva che il Piano in oggetto comprende un documento denominato "*Relazione finale*" che costituisce, di fatto, una prima versione della relazione preliminare alla Dichiarazione di sintesi, e che dovrà però essere aggiornato e integrato alla luce delle modifiche apportate allo strumento urbanistico a seguito delle considerazioni contenute nel presente Parere motivato e più in generale delle osservazioni formulate dalla Regione, nonché dai Soggetti con competenza ambientale.
Le informazioni da fornire nella versione definitiva della relazione dovranno essere strutturate in relazione alle varie fasi della procedura di VAS, dovranno fare riferimento ai soggetti coinvolti, ai pareri ricevuti, ...; al fine di fornire un contributo per la sua efficace compilazione, di seguito si propone uno schema.

Tale percorso procedurale dovrà essere integrato da una sintetica, ma puntuale descrizione di **come il processo di VAS abbia influito sulle scelte di piano ed esplicitare**:

- le modalità con cui le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano;
- come si è tenuto conto delle analisi di compatibilità ambientale, delle risultanze delle consultazioni e del parere motivato;
- le ragioni delle scelte di piano alla luce delle possibili alternative individuate.

Si ricorda che alla relazione devono essere allegati in copia i contributi e osservazioni acquisite dall'amministrazione, peraltro riferimento dei contenuti della relazione stessa.

Fase di specificazione dei contenuti del Rapporto ambientale

Il Comune ha adottato il Documento tecnico Preliminare con provvedimento DGC n. ..... del .....

Inviato a soggetti con competenza ambientale al fine di avviare la fase di consultazione con nota prot. n. ..... del .....

Elenco dei Soggetti competenti in materia ambientale (SCA) coinvolti nella consultazione come da D.G.R. n. 12-8931 del 09.06.2008 (Regione – OTR VAS c/o Direzione Programmazione Strategica, Provincia – Settore Ambientale di riferimento, ARPA, ASL competente, ...)

L'Autorità procedente, in accordo con l'Autorità Competente, in base alle caratteristiche del proprio territorio comunale, ha valutato l'opportunità di estendere la consultazione anche ad altri Enti e/o organizzazioni portatori di interessi diffusi (es. Ente di Gestione di Area Protetta, Soprintendenza per i Beni architettonici e paesaggistici, Comando Regionale del Corpo forestale dello Stato, associazioni ambientaliste, comuni limitrofi, ...)

Elenco dei contributi acquisiti

Sintesi delle scelte di Piano effettuate alla luce dei contributi ambientali

Fase di pubblicazione del Progetto preliminare di piano

Adozione da parte del Comune del Progetto Preliminare comprensivo del Rapporto Ambientale, Sintesi non tecnica, Piano di monitoraggio, Relazione preliminare alla dichiarazione di sintesi con DGC n. ..... del .....

Invio e comunicazione di pubblicazione (presso gli uffici e sul sito web dell'Ente) ai soggetti con competenza ambientale (SCA) come da D.G.R. n. 12-8931 del 09.06.2008 e agli eventuali altri soggetti con competenza ambientale ritenuti necessari nota prot. n. ..... del .....

Contributi e osservazioni pervenute nel periodo di pubblicazione e sintesi delle scelte di Piano da esse derivanti

Progetto definitivo

Adozione da parte del Comune DGC n. ..... del .....

Invio in Regione con nota prot. n. ..... del .....

Elenco dei contributi acquisiti .....

Sintesi delle scelte di Piano effettuate nella fase di revisione ai sensi del art. 15 comma 2 del D. Lgs. 152/2006 alla luce dei contributi ambientali .....

4. ASPETTI AMBIENTALI, TERRITORIALI E PAESAGGISTICI

4.1 Sintesi puntuale delle criticità

Dal momento che il processo di VAS ha la finalità di promuovere lo sviluppo sostenibile, analizzando, fin dalla fase preparatoria del piano, gli effetti ambientali significativi che potrebbero derivare dall'attuazione delle previsioni e ricercando alternative o misure di compensazione e mitigazione efficaci, la tabella che segue sintetizza le scelte di piano (identificate dalle sigle della tavola 11 di Piano) di cui si rilevano criticità nei confronti degli aspetti ambientali e paesaggistici, che richiedono specifici approfondimenti analitici.

Nel dettaglio, la tabella distingue tra criticità/sensibilità che comportano la necessità di approfondimenti finalizzati alla revisione delle previsioni e criticità/sensibilità che richiedono la definizione di specifiche misure di mitigazione e compensazione.
Nel primo caso, nelle successive fasi di definizione del Piano, l'approfondimento delle analisi di carattere ambientale e paesaggistico dovrà condurre ad un ripensamento delle previsioni che, in relazione all'entità delle problematiche riscontrate, potrà consistere nella loro eliminazione o eventuale rimodulazione/riduzione dell'estensione superficiale.
Nel secondo caso, dove le criticità e sensibilità emerse sono classificate tra quelle mitigabili o compensabili, sarà comunque necessario approfondire le valutazioni svolte nel RA al fine di integrare l'apparato normativo del Piano con prescrizioni di carattere compensativo, mitigativo e/o progettuale volte a ridurre le ricadute ambientali e paesaggistiche delle previsioni proposte.

In entrambi i casi, le successive scelte di Piano dovranno essere il risultato di approfondimenti valutativi calibrati tenendo conto degli effetti cumulativi e sinergici delle previsioni di Piano nel loro insieme.

Tutte le criticità elencate nello schema seguente saranno ampiamente illustrate ai successivi punti della parte 4 del presente contributo (paragrafi 4.2 – 4.10), dove verranno approfondite anche tematiche non esplicitamente richiamate in tabella, che coinvolgono trasversalmente tutte le previsioni di Piano.

Tabella di sintesi delle criticità

Area [1]	Destinazione d'uso prevista/confermata	Criticità/Sensibilità che richiedono revisioni valutative	Criticità/Sensibilità di possibile mitigazione e compensazione da verificare, approfondire e integrare a livello normativo
n.10 e 11	residenziale nuovo impianto	frammentazione paesaggistica lungo una viabilità comunale con conseguente interruzione delle visuali	
		consumo di suolo ad elevata capacità d'uso (terza classe)	
n.27	residenziale nuovo impianto	frammentazione paesaggistica con conseguente interruzione delle visuali	
		consumo di suolo ad elevata capacità d'uso (terza classe)	
n.12, 26, 33	residenziale di completamento	sfrangiamento in area libera	
		consumo di suolo ad elevata capacità d'uso (terza classe)	
n.15, 35	residenziale di completamento	sfrangiamento in area libera lungo una viabilità comunale con conseguente interruzione delle visuali	interferenza con pista ciclopedonale
		consumo di suolo ad elevata capacità d'uso (terza classe)	
PEC 1,6,7,8	residenziale	sfrangiamento in area libera con conseguente dispersione insediativa	
		consumo di suolo ad elevata capacità d'uso (terza classe)	
PEC	produttivo-conferma e completamento	notevole sfrangiamento in area libera lungo viabilità comunale con modifica del contesto paesaggistico	interferenza con corridoio ecologico torrente Agamo
		consumo di suolo ad elevata capacità d'uso (terza classe)	
A	turistico-ricettiva previgente	sfrangiamento in area libera	
		consumo di suolo ad elevata capacità d'uso (terza classe)	
B	turistico-ricettiva nuovo impianto	sfrangiamento in area libera	
		consumo di suolo ad elevata capacità d'uso (terza classe)	

[1] Le sigle delle aree corrispondono a quelle utilizzate nell' elaborato "Schede di sintesi .Nuove azioni di Piano" e nella tavola 13.

Aree residenziali

Le previsioni proposte per le aree residenziali di nuovo impianto e di completamento, presentando in alcuni casi un'estensione territoriale piuttosto elevata anche in considerazione della presenza di aree residenziali individuate dallo strumento urbanistico non ancora attuate, possono determinare un considerevole impatto sul contesto paesaggistico, proprio in considerazione dell'integrità dei luoghi che ancora caratterizzano le aree agricole in oggetto, ubicate in ambiti per la maggior parte pianeggianti e ad elevata visibilità.

- Le aree residenziali di n. 10, 11, attestandosi lungo la strada com.le per Borgoticino determinerebbero la formazione di un nuovo *continuum* edificato lungo la viabilità esistente configurando nuovi interventi in aree libere, dove è ancora leggibile la trama agraria del territorio e che risultano ancora abbastanza integre.

Altrettanto critica risulta la previsione per la nuova area n. 27 che, seppur di non eccessiva dimensione e periferica rispetto al nucleo urbano principale, comprometterebbe l'integrità paesaggistica del tessuto agrario, delineandosi come uno sfrangiamento dell'edificato esistente.

Le aree n.10, 11 e 27 inoltre determinerebbero quindi una frammentazione paesaggistica legata all'interruzione della continuità visiva e fisica delle superfici agricole.

- Le aree n.12, 34, 26, 33, 15 e 35 pur di completamento dell'edificato esistente, si configurano quali nuove propaggini ai margini dell'edificato esistente andando a modificare la percezione paesaggistica del territorio e configurandosi come elemento di disturbo nell'attuale assestamento del tessuto edilizio.
- Le nuove aree PEC 1, 6, 7, 8, 3a e 5a prevedendo una notevole estensione territoriale e forte riduzione di suolo agricolo (in particolare le aree n.1, 3a e 6) determinerebbero l'apertura di nuovi fronti di urbanizzazione con conseguente sfrangiamento in aree attualmente a destinazione agricola, accrescendo i processi di dispersione insediativa in atto sul territorio comunale e accentuando la mancanza di un disegno unitario e la frammentarietà visiva dell'insieme .
- In particolare i PEC 3a e 5a, ubicati ad est del concentrico, pur avendo mutato le destinazioni d'uso da commerciale e turistico ricettivo ad aree residenziali di nuovo impianto, aree turistico commerciali di tipo privato lett. A ed aree per servizi, determinando un ingente consumo di suolo ad uso agricolo, interromperebbero buona parte della continuità visiva e fisica delle superfici agricole attestandosi lungo una viabilità esistente dove è previsto il percorso della pista ciclabile.

Viste le criticità sopra illustrate per le aree residenziali di nuovo impianto, si chiede di approfondire le analisi a supporto delle aree proposte, in relazione alla portata delle loro ricadute ambientali e paesaggistiche.

Per tutte le alte aree di completamento si raccomandano adeguati approfondimenti a livello normativo, tali da consentirne una corretta integrazione ambientale e paesaggistica nel tessuto urbano di inserimento correlandolo dal punto di vista tipologico.

Aree produttive

La conferma dell'area PEC relativo alle aree produttivo-artigianali, e la nuova previsione di un nuovo impianto produttivo a completamento dell'esistente, risultano entrambe delicate dal punto di vista paesaggistico poichè comporterebbero l'insediamento di un polo produttivo di notevoli dimensioni determinando un ingente consumo di suolo ad uso agricolo, nella sua porzione orientale, localizzato in adiacenza al corridoio della rete

ecologica provinciale posto lungo il corso del torrente Agamo, che proprio in questo punto presenta una strozzatura.
Tale conferma dovrebbe essere rivalutata in funzione di specifiche manifestazioni d'interesse che ne giustifichino la previsione. In caso di effettive esigenze di nuovi impianti produttivi sul territorio comunale ed in assenza di alternative che consentano il riutilizzo di aree industriali esistenti e non più utilizzate, limitando così il consumo di suolo, si evidenzia la necessità di un ridimensionamento e della ridefinizione dei confini orientali della previsione al fine di evitare la strozzatura del corridoio ecologico e di individuare misure di compensazione ambientale volte all'implementazione della rete ecologica.
In caso di effettive esigenze di nuovi impianti produttivi sul territorio comunale, sarà altresì necessario valutare alternative che diano priorità al riutilizzo di aree industriali esistenti e non più utilizzate al fine di limitare l'ulteriore diminuzione della risorsa suolo e, altresì, individuare misure di mitigazione e compensazione ambientale volte all'implementazione della rete ecologica e a qualificare la fisionomia dei luoghi d'intervento e a garantire un corretto inserimento nel contesto superando le criticità sopra evidenziate.

Aree turistico-commerciali
Il nuovo PRGC individua due aree destinate all'insediamento di attività ricettive legate allo sviluppo turistico commerciale, l'area A già previgente ma non ancora attuata e l'area B di nuovo impianto.
Le maggiori criticità sono determinate dalla previsione dell'area di tipo privato B, in quanto seppur marginale e periferica rispetto al nucleo urbano principale, genera un protendimento dell'edificato in area agricola andando a modificare la percezione paesaggistica del territorio agrario, inserendosi in un contesto che dà adito a future espansioni verso le residuali aree libere a destinazione agricola con conseguente ulteriore perdita di suolo. Considerata la presenza di un'altra area con tale destinazione (F), si rende necessaria un'attenta valutazione delle scelte portate avanti dall'Amministrazione, in relazione a effettive manifestazioni d'interesse che ne giustifichino la previsione.

Osservazioni sulle previsioni viabilistiche
Per quanto riguarda la viabilità il Nuovo PRGC prevede
- una circonvallazione ad est dell'abitato che collega la "strada com.le per Varallo Pombia " con la "strada com.le per Oleggio". Il nuovo raccordo viario comporterebbe sia delle ricadute sui segni che connotano il territorio agricolo di attraversamento e ne definiscono l'immagine paesaggistica e sia un ingente consumo di suolo con frammentazione e suddivisione nella continuità delle superfici agricole interessate.
Dovranno quindi essere evidenziate le alterazioni prodotte sulla maglia fondiaria, sul sistema della viabilità poderale e interpoderale e su eventuali brani di paesaggio agrario di pregio, ancora integri e quindi da preservare e valorizzare (per es. prati stabili).

- la realizzazione della viabilità provinciale di collegamento tra l'ambito del PEC relativo alle aree produttivo-artigianali e la strada comunale del Fossato con l'attraversamento dell'alveo fluviale del torrente Agamo. In tal caso al fine di garantire la tutela della configurazione della rete ecologica e nell'ottica di una sua implementazione, si richiede di integrare le NTA specificando le modalità costruttive da adottare e che dovranno minimizzare l'alterazione delle formazioni forestali presenti lungo il corso d'acqua e dovranno garantire non solo la funzionalità idraulica, ma anche quella intrinseca del corridoio ecologico il quale subirebbe un'importante cesura trasversale.

Si chiede quindi di valutarne l'effettiva esigenza e, in caso di conferma delle previsioni

avanzate, si segnala che dovranno essere puntualmente analizzati gli ambiti di interferenza tra il tracciato viario previsto e la vegetazione boschiva esistente, ricordando che:
- l'individuazione delle aree boschive deve fare riferimento allo stato di fatto dei luoghi, come indicato dal D.Lgs 227/01 e s.m.i art. 4 e dalla L.R. 4/09 e s.m.i artt. 3 e 19, ed è indipendente sia dal tipo di classificazione catastale, sia dalle indicazioni di piano regolatore;
- le misure di compensazione previste dalle precitate norme nazionali e regionali, dovranno risultare coerenti con gli standard per il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'articolo 146 del D.Lgs. 42/04;
- qualora i terreni boscati, interferiti dalle nuove previsioni, ricadano in ambiti soggetti a vincolo idrogeologico, la cauzione e le compensazioni previste dalla L.R. 45/89 artt. 8 e 9 sono da considerarsi integrative e non sostitutive di quanto previsto dalle citate normative paesaggistiche e vanno quindi applicate di conseguenza;
- le misure di compensazione paesaggistica e ambientale sono da ritenersi integrative e non sostitutive degli interventi di compensazione ai sensi della normativa forestale (D.Lgs 227/01 e L.R. 04/09) e sono stabilite in sede di rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche da parte dei competenti uffici.

Considerata inoltre la possibilità di realizzazione di percorsi ciclopedonali, si evidenzia come tale intervento, seppure volto a incrementare sistemi di mobilità alternativa e sostenibile, deve essere attentamente valutato al fine di non determinare effetti ambientali significativi, in particolare rispetto all'interruzione della continuità ecologica. Pertanto, è necessario individuare misure di compensazione ambientale in caso si verifichi la riduzione di aree a copertura arboreo-arbustiva o l'interruzione della continuità ecologica.

Relativamente agli interventi di viabilità sopra citati, previsti nel nuovo PRGC, si sottolinea la necessità di includere nell'apparato normativo indicazioni circa le modalità di connessione tra la viabilità stessa ed il paesaggio. Dovrà altresì essere valutato l'impatto sul contesto paesaggistico e relative opere di mitigazione delle quattro rotatorie, tutte ubicate su un territorio pianeggiante o a debole e bassa pendenza, oltre ad essere dei validi elementi tecnici per la risoluzione di aspetti legati alla sicurezza e alla fluidità del traffico possono altresì determinare il ridisegno paesaggistico dei luoghi.

Sarà quindi necessario un maggior approfondimento sia delle effettive necessità degli interventi sia dei potenziali impatti ed effetti ambientali delle previsioni viabilistiche, ragion per cui si ritiene opportuno che le Tavole di Piano indichino le aree interessate come corridoio/fascia indicativi.

4.2 Popolazione

Il trend demografico di Divignano risulta essere in costante leggera crescita negli ultimi anni (1.210 residenti nel 2000 e 1.488 nel 2010).
Secondo le stime del Nuovo PRGC, è previsto un aumento di popolazione residente pari a 905 nuovi abitanti insediati, dato sovrastimato rispetto alle effettive possibilità di crescita demografica del Comune. Inoltre tale previsione risulta in contrasto con quanto indicato nel Bollettino Demografico Piemontese n.13 realizzato dalla Regione Piemonte (Previsioni demografiche per sesso ed età al 2050 su http://www.regione.piemonte.it/stat/index.htm) che, per il periodo compreso tra il 2010 e il 2020 prevede (secondo lo scenario centrale), per la Provincia di Novara, un decremento della popolazione residente del 2,30% e, al 2050, un decremento del 12,56%.
Pertanto, pur condividendo le analisi demografiche di livello comunale riportate in

Relazione illustrativa e nel RA, sarebbe necessario un ulteriore approfondimento rispetto alle previsioni di livello provinciale e regionale in modo tale da non avere un sovradimensionamento del Piano rispetto alle reali tendenze demografiche.

4.3 Qualità dell'aria

Per quanto riguarda la qualità dell'aria, secondo il Piano Regionale di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria (L.R.43/2000), il Comune di Divignano ricade in "Zona di Mantenimento"; tale "zona" comprende le porzioni di territorio piemontese finalizzate a preservare e conservare la qualità dell'aria laddove i livelli degli inquinanti non comportano il rischio di superamento dei limiti e degli obiettivi stabiliti e recepiti in sede nazionale con il DM 60/2002 e non presenta, pertanto, criticità di rilievo. Tuttavia, considerati gli incrementi di traffico veicolare conseguenti all'individuazione di nuove aree residenziali e produttive, e le nuove previsioni viabilistiche, risulta necessario prevedere idonee misure per limitare il congestionamento del traffico in determinate zone e ore del giorno.
Inoltre, considerata la conferma del P.E.C. industriale/artigianale attualmente previsto dal PRGI vigente, è necessario verificare se l'attuale sistema viabilistico sia in grado di supportare un incremento del traffico, in particolare quello pesante.

4.4 Risorse idriche

Il Comune di Divignano è attraversato dal torrente Agamo e dal rio Rito. I due corsi d'acqua sono inseriti nell'area idrografica AI 34 Terdoppio Novarese, come identificata nel Piano regionale di Tutela delle acque, e sono significativi nell'ambito del Piano di gestione del Distretto idrografico del fiume Po, redatto in attuazione della direttiva europea 2000/60/CEE del D.lgs. 152/2006. Esso ha previsto che il raggiungimento del buono stato ecologico per questi corsi d'acqua potrà avvenire entro il 2021 a causa delle pressioni localizzate nel bacino afferente, in particolare l'uso agricolo ed urbano del suolo. In generale l'area idrografica del Terdoppio ha una forte vocazione agricola a cui è associata la potenziale presenza di sostanze chimiche nelle acque. Ciò ha determinato l'integrazione delle misure di tutela già in atto con la previsione di sistemi filtro quali fasce tampone lungo il reticolo idrografico anche minore (cfr Stato di attuazione del PTA: Relazione al Consiglio, approvata con Ordine del giorno n° 379 del 29 settembre 2011). Ad essa è affiancato quale intervento prioritario il potenziamento del servizio idrico integrato-segmento fognario depurativo. A tal proposito le azioni di Piano che potrebbero determinare direttamente o indirettamente effetti ambientali sul reticolo idrografico superficiale interessano le seguenti aree:
- area industriale/artigianale attualmente previsto dal PRGI vigente;
- attraversamento del torrente Agamo in corrispondenza del nuovo tratto di viabilità.

Pertanto è necessario valutare l'effettiva esigenza di tali previsioni, in particolare rispetto all'area industriale/artigianale la cui previsione deve essere giustificata da effettive manifestazioni d'interesse; nel caso le previsioni venissero confermate, è necessario prevedere specifiche misure di mitigazione e compensazione ambientale volte a limitare gli impatti sul reticolo idrografico superficiale.
- Per quanto riguarda *l'area **SP3**,* l'art. 17 della NTA prevede che in tale area possano svolgersi attività di servizio sociale, di iniziativa privata, compatibili con l'attività agricola, quali centri diurni per lo svolgimento di attività agricole per disabili. A tal proposito si ricorda che in caso siano svolte sia nella suddetta area sia in generale nelle aree agricole (art. 14, 18 delle NTA) azioni riconducibili ad attività zootecnica, è necessario che le NTA prevedano idonee misure per il trattamento e smaltimento dei reflui zootecnici, in conformità con quanto previsto dal Regolamento n. 10/R 2007 e s.m.i. del 29.10.2007 - *Disciplina generale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici e delle acque reflue e programma di*

azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (Legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61).

- Per quanto riguarda le superfici urbanizzate, in particolare le aree produttive previste dal Piano, è necessario sottolineare le criticità dovute all'incremento del grado di contaminazione delle acque pluviali di dilavamento conseguente all'aumento del traffico veicolare e di sostanze inquinanti depositate sulle superfici urbanizzate. Questo determina il contestuale peggioramento delle caratteristiche qualitative dei corpi idrici ricettori. Tale problematica, pertanto, deve essere affrontata in sede di pianificazione urbanistica, privilegiando la raccolta separata delle acque meteoriche non suscettibili di apprezzabile contaminazione e il loro smaltimento in loco tramite sistemi di infiltrazione nel suolo, facendo riferimento al Regolamento 1/R del 20 febbraio 2006 "Regolamento regionale recante: Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne (Legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)".

- L'area residenziale di nuovo impianto n. 6 risulta ricade nella fascia di rispetto allargata di una captazione idropotabile. Le opere di presa dell'acquedotto sono normate dall'art. 21 delle NTA "Fasce e zone di rispetto". A tal proposito si evidenzia che la normativa deve fare riferimento al Regolamento regionale 15/2006 "Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano (legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)".
- Per quanto riguarda gli impianti di depurazione, inoltre, dovrà essere assicurata la fascia di rispetto assoluto con vincolo di inedificabilità circostante l'area destinata a tali impianti secondo quanto previsto ai commi 3 e 4 dell'art. 31 del Piano di Tutela delle Acque.

Considerata la possibilità di realizzare piscine (art. n. 10 delle NTA) si fa presente che per una tale previsione gli scarichi di acque reflue provenienti da piscine ad uso privato o ad uso collettivo (cioè collegate ad un edificio privato accessibile al pubblico quali alberghi, *bed and breakfast*, agriturismi o campeggi) sono assoggettati ad autorizzazione da parte del Comune. L'autorizzazione dovrebbe essere prevista nei casi in cui non sia possibile collegare lo scarico alla pubblica fognatura, cioè quando il punto di scarico dista più di 100 metri dalla fognatura. Va tenuto conto, infatti, che lo scarico delle acque reflue provocato dagli interventi di ricambio dell'acqua della piscina, dal sistema di troppo pieno presente presso la piscina, dalle operazioni di controlavaggio dei filtri o dallo svuotamento completo della piscina, può provocare inquinamento del terreno e soprattutto delle acque superficiali e della eventuale sottostante falda. A riguardo si faccia riferimento alla seguente normativa:

- D.lgs. 152/2006 "Norme in materia ambientale"
- L.R. 13/1990 "Disciplina degli scarichi delle pubbliche fognature e degli scarichi civili";
- L.R. 6/2003 "Disposizioni in materia di autorizzazione agli scarichi delle acque reflue domestiche e modifiche alla Legge Regionale 30 aprile 1996 n. 22 (Ricerca, uso e tutela delle acque sotterranee)".
- Si deve inoltre verificare, sulla scorta dei consumi propri delle piscine e del loro numero, se il sistema acquedottistico locale, privato e pubblico, risulta essere in grado di soddisfare le ulteriori richieste idriche derivanti dalla realizzazione di piscine.

4.5 Suolo

Suolo come risorsa ecologico-ambientale

Dall'analisi del RA emerge che la superficie di suolo che sarà soggetta a trasformazione urbanistica è pari a 87.751 mq alla quale si aggiungono le aree confermate rispetto allo Strumento urbanistico vigente pari a 78.875 mq.

In merito alle previsioni residenziali, viste le criticità precedentemente evidenziate (par.4,1) dovrà essere valutata con attenzione l'effettiva esigenza di nuove aree residenziali, in

considerazione sia dell'attuale trend demografico del Comune (vedi par. Popolazione) sia della presenza di aree residenziali previste dallo Strumento urbanistico vigente e non ancora attuate, al fine di non determinare un sovradimensionamento del Piano ed evitare l'eventuale esternalizzazione, in ambiti territoriali sia interni che esterni al Comune, di fenomeni di abbandono e conseguente degrado del patrimonio abitativo. Per le aree previste dallo Strumento urbanistico vigente, non ancora attuate e per le quali sono state espresse delle criticità, è necessaria una valutazione, individuando alternative volte al recupero dell'edificato esistente.

Suolo agricolo di pregio

Il Comune di Divignano è situato nella parte centro-settentrionale della Provincia di Novara e ha una superficie territoriale di 5.097,7 ettari. Il territorio comunale è attraversato longitudinalmente dalla rete ecologica provinciale che tutela le fasce riparali del torrente Agamo e del rio Rito. Nella porzione meridionale sono presenti ampie superfici boscate
Dall'esame della versione aggiornata della Carta di Capacità d'uso dei suoli del Piemonte a scala 1:50.000 (IPLA-Regione Piemonte, 2010), emerge che il territorio del Comune di Divignano è caratterizzato dalla presenza di suoli che rientrano prevalentemente in terza classe di capacità d'uso dei suoli, con una limitata fascia di suoli di seconda classe posta lungo l'asta del torrente Agamo ed avente andamento N-S.
Dall'esame delle informazioni contenute nel Sistema Informativo della Bonifica ed Irrigazione non risultano essere presenti infrastrutture irrigue consortili come definite dalla l.r. 21/1999. Si rileva però la presenza di infrastrutture irrigue (pozzi o canali irrigui) gestite dalle singole aziende agricole.

Il consumo di suolo libero, soprattutto se interessa suoli ad elevata capacità d'uso, è un impatto irreversibile e non mitigabile, che produce i suoi effetti, oltre che sull'attività agricola, soprattutto sulla risorsa ambientale suolo. La fertilità di un suolo è infatti il frutto di un complesso processo di formazione che necessita di periodi di tempo medio-lunghi e, una volta alterata, non può essere ripristinata in tempi utili ai fini delle esigenze economiche e civili della società umana.
In Piemonte nel 1991 il suolo disponibile all'uso agricolo rientrante nelle prime tre classi di capacità d'uso era pari a circa 770.000 ettari, ma di questi solo il 13% risulta non avere alcuna limitazione all'utilizzo agricolo, anche in quanto avente giacitura pianeggiante. Nel periodo compreso tra il 1991 e il 2005 sono stati consumati oltre 14.000 ettari di suolo fertile. Il suolo fertile pianeggiante è una risorsa limitata e preziosa che deve essere oggetto di un'attenta pianificazione.
L'ingente consumo di suolo avvenuto nei decenni passati e continuato in maniera sempre più aggressiva negli ultimi anni ha creato una sensibilità e un'attenzione crescente nei confronti della necessità di porre un freno al consumo e all'impermeabilizzazione del suolo. Tale consapevolezza, che attraversa fortemente anche il territorio piemontese ai diversi livelli, deve però tradursi in atti concreti volti alla conservazione di questa risorsa ambientale fondamentale e alla valorizzazione del suo utilizzo primario, soprattutto nei contesti in cui i terreni sono particolarmente fertili e in cui si localizzano produzioni agricole ed agroalimentari di pregio.

A questo proposito, si sottolinea che già il Piano Territoriale Regionale del 1997 relativamente ai suoli ad eccellente produttività, ascrivibili alla prima e seconda classe di capacità d'uso, evidenziava che "*le politiche territoriali regionali e locali devono confermare*

gli usi agricoli specializzati e scoraggiare variazioni di destinazione d'uso suscettibili di compromettere o ridurre l'efficiente utilizzazione produttiva dei suoli".

Il nuovo PTR (approvato con D.C.R. n. 122-29783 del 21 luglio 2011), oltre a porsi come obiettivo strategico la limitazione del consumo di suolo (art. 31), tutela i territori vocati allo sviluppo dell'agricoltura (artt. 24-26), in particolare se ricadenti nella prima e nella seconda classe di capacità d'uso dei suoli. Il comma 2 dell'art. 26 precisa che la tutela si applica anche ai territori ricadenti in terza classe di capacità d'uso dei suoli, qualora i territori in prima classe siano assenti o inferiori al 10% del territorio comunale.

Per quanto riguarda il consumo di suolo in relazione alla sua capacità d'uso ed alla presenza di aree agricole servite da infrastrutture irrigue gestite da consorzi irrigui di I e di II grado, al fine di valutare l'incidenza delle previsioni urbanistiche indicate nel nuovo Piano proposto, la ***Direzione regionale Agricoltura*** ha confrontato le previsioni di piano con le informazioni relative alla capacità d'uso dei suoli (versione aggiornata della Carta di Capacità d'uso dei suoli del Piemonte in scala 1:50.000, consultabile e scaricabile dal sito web della Regione Piemonte alla pagina http://www.regione.piemonte.it/agri/area_tecnico_scientifica/suoli/suoli1_50/carta_suoli.htm) ed alle infrastrutture ed aree irrigue (consultabili e scaricabili dal sito web della Regione Piemonte alla pagina http://www.sistemapiemonte.it/agricoltura/sibi_web/).
A seguito di tali analisi, si rileva che le espansioni residenziali di nuova previsione, nonché quelle produttive, commerciali e residenziali già inserite nel Piano vigente, ma non ancora attuate e ora riconfermate ricadono su suoli di terza classe di capacità d'uso, oggetto di tutela ai sensi dell'art. 26 del nuovo PTR.

Alla luce delle considerazioni sopra esposte relativamente al consumo di suolo agricolo, vista la presenza di superfici la cui trasformazione da agricolo ad altri usi era già stata indicata nel Piano vigente, ma che non sono ancora state attuate e sono riconfermate dal nuovo Piano proposto, considerata la rilevanza delle superfici interessate dalle nuove espansioni edilizie, la cui quantificazione risulta essere superiore a quanto fissato dalle direttive dell'art. 31 del PTR, e vista la tipologia degli interventi previsti che risulta essere in contrasto con le direttive dell'art. 26 del PTR, per quanto riguarda la componente agricola, gli interventi previsti dal nuovo P.R.G.C. non possono essere considerati ambientalmente sostenibili.
Tale valutazione potrà cambiare qualora non vengano confermate tutte le previsioni di espansione dell'edificato in misura tale da rientrare entro i limiti fissati dall'art. 31 del PTR.
Vista la presenza di ampie superfici per le quali gli strumenti di pianificazione vigenti hanno già previsto il cambio di destinazione d'uso, ma che non sono ancora state attuate e allo stato di fatto sono agricole, si rileva la necessità di verificare l'effettivo bisogno delle nuove previsioni urbanistiche, documentando le manifestazioni d'interesse espresse dalle famiglie, dai cittadini, dalle aziende o dalle imprese.
Nel caso in cui tali necessità siano effettive, per le previsioni che saranno confermate (entro i limiti suddetti) dovranno essere valutate in via prioritaria le possibilità di recupero/riutilizzo delle aree dismesse presenti prima di prevedere la trasformazione della destinazione d'uso delle aree agricole e dovranno essere evitati i fenomeni di dispersione urbanistica concentrando i nuovi insediamenti in prossimità dell'edificato esistente.

4.6 Biodiversità

Le previsioni di Piano, per quanto riguarda la componente floristico-vegetazionale, andranno ad interessare in prevalenza superfici attualmente destinate all'agricoltura o intercluse nel contesto urbanizzato. Le maggiori criticità rispetto alle cenosi arboreo-

arbustive interessano la fascia perifluviale del torrente Agamo in relazione al nuovo tracciato della viabilità previsto che andrà ad interessare formazioni boscate riconducibili alla tipologia forestale del Robinieto. Pertanto, se tale previsione fosse confermata, è necessario individuare misure compensative volte all'implementazione della rete ecologica (v. par. 3.4 Misure di mitigazione e compensazione). Pur non essendo previsti interventi particolarmente critici rispetto alla componente floristico-vegetazionale, risulta necessario inserire nelle NTA il riferimento alla legge regionale 10 febbraio 2009, n. 4 (Gestione e promozione economica delle foreste) al fine di garantire una corretta gestione del patrimonio forestale del comune di Divignano.
Le NTA (art. 21 – Fasce e zone di rispetto), e analogamente la cartografia di Piano, recepiscono la Rete ecologica in corrispondenza della quale sono vietate nuove edificazioni, ad eccezione degli adeguamenti viabilistici per i quali sono previste specifiche indicazioni volte a garantire l'attraversamento delle specie animali, limitare le barriere di separazione e ricomporre la continuità biologica del territorio. Inoltre è prevista una fascia di margine della rete ecologica in cui è consentita la trasformazione (recinzioni, ingressi, sistemazioni del suolo, rampe per autorimesse e simili manufatti) ad esclusione della ubicazione di nuovi fabbricati ed è obbligatorio provvedere alla piantumazione con specie arboree d'alto fusto. In merito si sottolinea che eventuali piantumazioni dovranno essere eseguite attraverso l'uso esclusivo di specie autoctone e, pertanto, la norma deve essere integrata con tale indicazione.
Considerata la previsione di un'area a verde privato lungo Via Pellizza da Volpedo, si suggerisce di valutare l'opportunità di identificarla come fascia di margine della rete ecologica al fine di tutelare ulteriormente il corridoio ecologico rappresentato dal torrente Agamo. Inoltre si portano all'attenzione alcune incongruenze rispetto alla rete ecologica prevista dal PTP, per le quali è necessario fornire chiarimenti nelle successive fasi di elaborazione del Piano:
- individuazione dell'area SP3 che determina la modifica della rete ecologica;
- aree a est e nord del cimitero in corrispondenza delle quali non è stata riportata la rete ecologica prevista invece dal PTP.

Visto che parte del territorio comunale è stata soggetta ad incendi, si sottolinea che la legge quadro sugli incendi boschivi n. 353 del 21 novembre 2000 prevede, all'art.10, i vincoli che vengono imposti sulle aree percorse dal fuoco in particolare:
- le zone boscate ed i pascoli i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco non possono avere una destinazione diversa da quella preesistente all'incendio per almeno quindici anni;
- è vietata per dieci anni, sui predetti soprassuoli, la realizzazione di edifici nonché di strutture e infrastrutture finalizzate ad insediamenti civili ed attività produttive;
- sono vietate per cinque anni, sui predetti soprassuoli, le attività di rimboschimento e di ingegneria ambientale sostenute con risorse finanziarie pubbliche, salvo casi specifici;
- sono altresì vietati per dieci anni, limitatamente ai soprassuoli delle zone boscate percorsi dal fuoco, il pascolo e la caccia.

Al fine dell'applicazione dei citati vincoli, secondo quanto riportato nel Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2011-2014, i Comuni devono provvedere a censire, tramite apposito catasto, i soprassuoli percorsi dal fuoco, avvalendosi anche dei rilievi effettuati dal Corpo forestale dello Stato. Il catasto deve essere aggiornato annualmente. L'elenco dei predetti soprassuoli deve essere esposto per trenta giorni all'albo pretorio comunale, per eventuali osservazioni. Decorso tale termine, i comuni valutano le osservazioni presentate ed

approvano, entro i successivi sessanta giorni, gli elenchi definitivi e le relative perimetrazioni. Inoltre è necessario fare riferimento alla L.R. 9 giugno 1994, n. 16 – Interventi per la protezione dei boschi dagli incendi. Pertanto, è necessario che integrare la cartografia di Piano riportando le aree percorse da incendio e, altresì, prevedere una specifica norma a recepimento dei vincoli previsti dal Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2011-2014.

4.7 Rifiuti

La tematica Rifiuti non viene trattata all'interno del RA. In base a quanto riportato nella banca dati regionale sulla raccolta dei rifiuti per il 2011, per il comune di Divignano risulta una produzione totale di rifiuti pari a 579 t con una produzione pro-capite di 398 Kg/ab, ed una raccolta differenziata pari al 56,0%, al di sotto di quanto previsto dall'art. 205 del D.lgs. 152/2006 il quale stabilisce che, al 31 dicembre 2012, avrebbe dovuto essere assicurata in ogni Ambito Territoriale Ottimale una percentuale di raccolta differenziata pari ad almeno il 65%, e dall'art. 13 della L.R. 24/02 che prevede che tale percentuale debba essere raggiunta presso ciascun Comune. Considerate le previsioni di Piano è necessario, al fine del raggiungimento dei livelli di raccolta differenziata previsti dalla normativa vigente, valutare l'incremento della produzione di rifiuti urbani e adeguare il sistema integrato di raccolta differenziata al fine di renderlo idoneo sia a soddisfare le nuove esigenze delle utenze servite, sia ad ottemperare agli adempimenti previsti dalle vigenti normative in materia di gestione rifiuti, nonché dagli atti di programmazione regionale (D.G.R. 1 marzo 2010 n. 32-13426) e provinciale.
Inoltre, la conferma del P.E.C. industriale/artigianale attualmente previsto dal PRGI vigente determinerà un incremento di produzione di rifiuti speciali (così come definiti dal c. 3, art. 184 del D.lgs 152/2006). Si sottolinea, pertanto, che la gestione di questa tipologia di rifiuti deve fare riferimento alle normative nazionali e regionali vigenti, in particolare al Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti speciali da attività produttive, commerciali e di servizi.

4.8 Elettromagnetismo

Rispetto alla presenza della linea AT Pallanzeno-Magenta sul territorio comunale è necessario integrare le cartografie di Piano con l'indicazione del tracciato dell'elettrodotto e delle relative fasce di rispetto. A tal proposito si evidenzia che l'art. 21 delle NTA "Fasce e zone di rispetto" deve essere conformato alla normativa vigente in materia. In particolare si ricorda che le costruzioni da effettuare in prossimità di impianti di produzione, distribuzione, trasformazione e trasporto dell'energia elettrica di MT, AT ed AAT (a bassa frequenza), dovranno rispettare le fasce di rispetto, le distanze di prima approssimazione (DPA) e le aree di prima approssimazione calcolati con la metodologia di cui al DM 29 maggio 2008 "*Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti*" indicate nel presente piano; in assenza di tale dato, il/i gestore/i fornirà/nno al richiedente le distanze da rispettare. Tali distanze devono essere compatibili con quanto previsto dal DPCM 8 luglio 2003 "*Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti*".
Inoltre si suggerisce di inserire una norma relativa alle installazioni delle alte frequenze (impianti RTV, SRB -stazioni radio base,...). Gli interventi da effettuare per installare gli impianti ad alta frequenza (impianti RTV, SRB - stazioni radio base-,...), devono essere sempre compatibili con quanto previsto dalla normativa statale e regionale, in ambito iter autorizzativo e limiti di esposizione. Per i siti di installazione i gestori devono tener conto di

quanto indicato dal competente Comune all'interno dello specifico Regolamento Comunale."

4.9 Impianti produttivi RIR e Aree produttive

Seppure sul territorio comunale non risultino aziende a rischio ai sensi del D.Lgs. 334/99 e 238/2005 e considerata la conferma del P.E.C. industriale/artigianale attualmente previsto dal PRGI vigente, al fine di considerare in modo adeguato il rischio per la salute delle persone, è necessario che l'Amministrazione comunale valuti l'inserimento di una norma a tutela della compatibilità tra le nuove attività produttive e le vulnerabilità esistenti sul territorio. A tal proposito si ricorda che in data 26 luglio 2010 è stata approvata la DGR n. 17-377 "Linee guida per la valutazione del rischio industriale nella pianificazione territoriale", alla quale si deve fare riferimento nella pianificazione urbanistica.

4.10 Paesaggio

Il territorio collinare del Comune di Divignano, ha una superficie complessiva pari a circa 542 ettari, nel centro del paese, su un'altura che domina la valle sottostante e parte dell'abitato, si trova il Castello Borromeo risalente al XIV secolo ed è attraversato longitudinalmente dalla rete ecologica provinciale che tutela le fasce riparali del torrente Agamo e del rio Rito. Nella porzione meridionale sono presenti ampie superfici boscate.
Per quanto riguarda la ripartizione regionale in Ambiti di paesaggio (AdP) prevista dal PPR, secondo una specifica identità caratterizzante, unitaria e chiaramente riconoscibile, il Comune di Divignano è inserito nell' AdP n.17- Alta Valle del Ticino.

Pertanto tenuto conto del contesto paesaggistico comunale, si ritengono opportuni alcuni approfondimenti valutativi che, nelle successive fasi di definizione del Piano dovranno confluire in specifiche integrazioni alle Norme di Attuazione, alla luce delle considerazioni che seguono, relative alle previsioni che paiono presentare elementi di criticità paesaggistico-ambientale già precedentemente esplicitate al paragrafo 4.1.

Gli obiettivi generali del nuovo PRGC prevedono, tra l'altro, la "sostenibilità locale delle aree adibite a destinazione turistico-ricettivo", la "tutela e riqualificazione degli edifici di interesse ambientale presenti sul territorio comunale", la "salvaguardia degli elementi caratterizzanti il paesaggio rurale", e la "sostenibilità di nuove infrastrutture viarie a supporto della cittadinanza".
Rispetto a tale sistema di obiettivi, alcune previsioni sollevano criticità sia in termini di localizzazione che di dimensione degli interventi e rischiano di compromettere il delicato equilibrio tra le nuove previsioni di piano, la struttura urbana consolidata e il sistema ambientale del territorio comunale.

Al fine di garantire la qualità della progettazione, individuando un'edilizia coerente ed integrata con i caratteri fisici, morfologici e funzionali del contesto territoriale, si richiede di valutare l'integrazione delle prescrizioni delle NTA con la richiesta di subordinare gli interventi alla predisposizione di progetti edilizi corredati da studi di inserimento paesaggistico-ambientale con elaborati grafici mirati - quali simulazioni, fotoinserimenti, restituzioni tridimensionali, comprensivi della sistemazione delle aree di inserimento con le opportune misure di integrazione a verde.

Per quanto attiene invece le aree interessate da previsioni a carattere industriale e commerciale, per migliorare la qualità architettonica e paesaggistica degli ambiti di intervento, può essere utile valutare la possibilità di integrare nel progettazione soluzioni quali tetti e pareti verdi, volte all'inverdimento di tipo estensivo.

Entrambe tali categorie di verde, infatti, svolgono importanti funzioni ambientali e bioclimatiche (incremento della biodiversità urbana, isolamento termico, controllo dei flussi energetici tra ambiente esterno ed interno, fissaggio delle polveri, assorbimento delle radiazioni elettromagnetiche, ...), che consentono di "naturalizzare" ambiti a rilevante antropizzazione.

Rispetto ai punti precedenti possono costituire un utile riferimento gli Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la progettazione edilizia e gli Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la pianificazione locale, approvati con D.G.R. n. 30-13616 del 22 marzo 2010. Tali manuali di buone pratiche contengono criteri e modalità per promuovere la qualità paesaggistica degli interventi e possono costituire strumenti di accompagnamento alle politiche regionali di salvaguardia e valorizzazione del paesaggio, a supporto dei professionisti e degli Enti Locali nell'ambito delle attività di progettazione e attuazione delle trasformazioni territoriali.

Con specifico riferimento alle aree produttive si rimanda, inoltre, alle *Linee Guida per le Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate*, adottate con D.G.R. n. 30-11858 del 28 luglio 2009.
Tali indirizzi, che sarebbe opportuno recepire nell'apparato normativo del Piano, potranno costituire un utile riferimento per la definizione dettagliata di criteri volti a garantire un'elevata qualità tipologica e morfologica dei nuovi insediamenti, oltre a un corretto inserimento ambientale e paesaggistico.

5. CONCLUSIONI

Visti i contenuti del Piano e le analisi e le valutazioni ambientali a supporto dello stesso, tenuto conto del contesto ambientale e paesaggistico del territorio del Comune di Divignano, ai fini di prevenire, mitigare e compensare i potenziali effetti significativi che l'attuazione del nuovo PRGC potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale e paesaggistico, si ritiene che l'Autorità procedente debba apportare modifiche ed integrazioni al Piano alla luce delle osservazioni esposte ai precedenti paragrafi 3 e 4.
Al fine della prosecuzione della procedura in corso si richiamano pertanto i contenuti dell'art. 15, comma 2, del D.Lgs. n. 152/2006, "***l'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente, provvede, ove necessario, alla revisione del piano o programma alla luce del parere motivato espresso prima della presentazione del piano o programma per l'adozione o approvazione***".
Tale fase di revisione, come sopra specificato dovrà avvenire in costruttiva collaborazione tra l'autorità procedente e l'autorità competente, sarà espletata mediante incontri tecnici finalizzati a garantire l'inserimento degli elementi di revisione ambientale e paesaggistica nella rielaborazione del Piano.

Il Responsabile del Procedimento
dell'Organo Tecnico regionale per la VAS
arch. Margherita BIANCO

Visto: il Direttore
ing. Livio Dezzani

Il referente:
arch. Elisabetta Giachino

ALLEGATO "C"

REGIONE PIEMONTE

PROVINCIA DI NOVARA

COMUNE DI DIVIGNANO

NUOVO PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE

Procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

Art. 13 D. Lgs. 152/2006

Art. 20 L.R. 40/1998

REGIONE PIEMONTE
DIREZIONE DB0800: Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia
Prot. n. 35921/DB0831 del 05/11/2012

RAPPORTO AMBIENTALE

AGGIORNAMENTO DEL DOCUMENTO DEL GIUGNO 2010 ALLA LUCE DELLE CONTRODEDUZIONI E/O RECEPIMENTI DELLE OSSERVAZIONI DEL PUBBLICO

- delibera di C.C. n. 24 del 27.09.2010: approvazione rapporto ambientale e sintesi non tecnica al rapporto ambientale
- delibera di C.C. n. 15 del 12.09.2011: approvazione definitiva del rapporto ambientale e sintesi non tecnica del rapporto ambientale a seguito di pubblicazione e controdeduzioni e/o osservazioni del pubblico al progetto preliminare del nuovo PRGC
- delibera di C.C. n. 01 del 13.02.2012: delibera di C.C. n. 16 del 12.09.2011 avente all'oggetto "Piano Regolatore Generale Comunale – Accoglimento/rigetto osservazioni al progetto preliminare di P.R.G.C. ed adozione del progetto definitivo ai sensi dell'art. 15 della Legge Regionale 05.12.1977 n. 56 e s.m.i." – integrazioni
- delibera di C.C. n. 23 del 31.07.2012: Nuovo P.R.G.C. – Rettifica alle delibere di C.C. n. 16 del 12.09.2011 e C.C. n. 01 del 13.02.2012 e adozione documenti integrativi come da relazione di verifica della Regione Piemonte Direzione Programmazione Strategica – Pratica n. 20230

IL SINDACO	IL SEGRETARIO COMUNALE	IL RESPONSABILE PROCEDIMENTO
Zanotto Daniele	Lorenzi Dott.ssa Orella	geom. Provasoli Milena

REDATTO DA:

ECOVEMA s.r.l.

Regione Cantarana, 17
28041 Arona (NO)
Tel.Fax: 0322.47012
www.ecovema.com
ufficio.tecnico@ecovema.com

DOTT. ALBERTO VENTURA

ECOVEMA SRL
L'AMMINISTRATORE UNICO

Data di emissione
GIUGNO 2011

ADOTTATO CON DELIBERA
N. 30 DEL 26.11.2014

9. PIANO DI MONITORAGGIO

Al fine di garantire la piena realizzazione del progetto di piano descritto nel presente documento è stata elaborata una lista di indicatori urbanistici ed ambientali a supporto delle attività di monitoraggio previste dalla procedura di Valutazione Ambientale Strategica. L'organizzazione tecnica ed operativa delle attività di monitoraggio verrà supervisionata dall'Ufficio Tecnico Comunale in accordo con il Dipartimento ARPA territorialmente competente.

Lista di massima degli indicatori

- Superficie coinvolta da attività di recupero del patrimonio architettonico rurale;
- Censimento delle aree degradate associato ad un indice di priorità degli interventi di recupero;
- Superficie annuale coinvolta da operazioni di ripristino e creazione di nuove forme vegetali;
- Rapporto di permeabilità previsto per gli interventi autorizzati.

L'attività di monitoraggio verrà effettuata su base triennale.

La tabella 9.1 che segue mostra gli indicatori ambientali proposti per il monitoraggio degli effetti ambientali della realizzazione in esame, le relative unità di misure e la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti (frequenza del monitoraggio).
Tali azioni permetteranno di valutare in modo reale gli effetti prodotti.

OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	EFFETTO	AZIONI DI MONITORAGGIO - INDICATORE	UNITA' DI MISURA	FREQUENZA DEL MONITORAGGIO
Individuazione di ambiti per il consolidamento dell'offerta residenziale	Inserimento di aree di completamento riferite a lotti singoli con possibilità di edificazione con volumetria determinata. Art. 10 delle NTA	Consumo di suolo	Attinenza alla previsione di consumo dichiarata dal nuovo PRG	ha	Al termine delle realizzazioni previste dal PRG
		Aumento della popolazione residente	Numero di Residenti nel territorio del Comune di Divignano	n°	Annuale
	Conferma delle aree di completamento residenziale già esistenti con indice volumetrico proprio e non ancora realizzate. Art. 10 (B2) delle NTA	Consumo di suolo	Attinenza alla previsione di consumo dichiarata dal nuovo PRG	ha	Al termine delle realizzazioni previste dal PRG
	Creazione di nuove aree residenziali soggette a piano esecutivo a "corona" dell'edificazione esistente. Art. 11 delle NTA	Consumo di suolo	Attinenza alla previsione di consumo dichiarata dal nuovo PRG	ha	Al termine delle realizzazioni previste dal PRG
		Modificazione delle caratteristiche quantitative e qualitative delle acque sotterranee	Misura dei livelli freatici Azoto ammoniacale, nitroso e nitrico, Fosforo totale, COD	altezza, mg/l	Annuale
Riordino delle aree a standard in funzione delle effettive necessità alla scala comunale;	Conferma del P.E.C. industriale/artigianale attualmente previsto dal PRGI vigente. Art. 12 delle NTA	Modificazione della qualità dell'aria	Concentrazione di PM10 ed NOx (NO, NO2)	ug/m3	Annuale per i primi 2 anni
		Modificazione dell'ecosistema fluviale e di fontanile	IBE sull'asta fontanile IFF del corso d'acqua	indici	Annuale per i primi 3 anni
		Modificazioni del clima acustico	Eventuale aumento del livello di rumore ambientale	Leq	Annuale
	Inserimento di norme che ricalcano i criteri definiti dalla D.G.R. n.30-11858 del 28 luglio 2009 per le APEA (aree produttive ecologicamente attrezzate). Art. 13 delle NTA	Variazione di quantità di aree verdi	Superfici di aree verdi	ha	Annuale
Sostenibilità locale delle aree adibite a destinazione turistico-	Riorganizzazione e riduzione dell'area edificabile ai fini turistico-commerciali prevista dal PRGI vigente.	Consumo di suolo	Attinenza alla previsione di consumo dichiarata dal nuovo PRG	ha	Al termine delle realizzazioni previste dal PRG

ricettivo;	Art. 15 delle NTA				
Tutela e riqualificazione degli edifici di interesse ambientale presenti sul territorio comunale;	Salvaguardia degli edifici di interesse ambientale attraverso norme specifiche. Art. 19 delle NTA	Alterazione del patrimonio storico - culturale	Interventi di Tutela e di Restauro dei manufatti storici - architettonici	n°	Annuale
Salvaguardia degli elementi caratterizzanti il paesaggio rurale;	Predisposizione di aree cuscinetto nei punti di criticità dei due corridoi ecologici che attraversano il territorio comunale. Art. 21 delle NTA	Perdita di Biodiversità	Superfici di rete ecologica	ha	Annuale
Sostenibilità di nuove infrastrutture viarie a supporto della cittadinanza.	Inserimento di un nuovo tracciato viario indicativo che collega la "strada comunale per Varallo Pombia" con quella per Oleggio. Art. 22 delle NTA	Consumo di suolo	Attinenza alla previsione di consumo dichiarata dal nuovo PRG	ha	Al termine delle realizzazioni previste dal PRG
	Inserimento di alcuni arretramenti stradali in punti rilevati come problematici per il calibro stradale o la visibilità di curve. Art. 22 delle NTA	Consumo di suolo	Attinenza alla previsione di consumo dichiarata dal nuovo PRG	ha	Al termine delle realizzazioni previste dal PRG

ALLEGATO U

REGIONE PIEMONTE
Settore Progettazione, Assistenza, Copianificazione Provincia di Biella e Vercelli (DB0229A16.100)
19 GIU 2015
Registrazione interna n. 16/A16.10

REGIONE PIEMONTE

Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio
territorio-ambiente@regione.piemonte.it
territorio-ambiente@cert.regione.piemonte.it

Settore Valutazione di Piani e Programmi

Data .06.2015

Al Settore Progettazione,
Assistenza, Copianificazione
Provincia di Novara

Oggetto: Procedura di Valutazione Ambientale Strategica
Dir. 2001/42/CE – D.lgs n. 152/2006 Parte II- Titolo I - D.G.R. n.12-8931/2008
Comune di DIVIGNANO (NO) – Nuovo PRGC
L.R. n. 56/77 e s.m.i. – Pratica B50140

Esame controdeduzioni adottate con D.C.C. n. 30 del 26.11.2014

Con riferimento alla documentazione del Nuovo PRGC del Comune di Divignano controdedotto e adottato con D.C.C. n. 30 del 26.11.2014, pervenuta alla Direzione Regionale Ambiente, Governo e Tutela del territorio il 09.02.2015, integrata in data 04.03.2015 e resa procedibile dalla stessa Direzione in data 09.03.2015.

Al fine di valutare la documentazione di piano predisposta dal Comune conseguentemente è stata convocata una riunione dell' *OTR per la VAS* in data 25.03.2014, a cui ha preso parte il Settore di Copianificazione a cui è stata assegnata la pratica e la Direzione Agricoltura, nel corso della quale è stata valutata la rispondenza delle modifiche apportate al Piano alle considerazioni formulate nello stesso Parere motivato.

A seguito del confronto con il Settore territoriale competente in data 25.05.2015, si forniscono considerazioni relative a come il Comune ha dato seguito alle richieste formulate nel *Parere motivato dell'Organo Tecnico regionale per la VAS,* espresso con nota n. int. 962/DB0805 del 14.10.2013 e oggetto di Determinazione Dirigenziale n.520 del 17.10.2013.

ASPETTI METODOLOGICI

In merito agli aspetti metodologici, le osservazioni formulate nel Parere motivato dell' OTR di VAS, sono state valutate al paragrafo 2 delle "*Note integrative al Rapporto Ambientale*".

- Per quanto riguarda **l'analisi di coerenza interna ed esterna**, al paragrafo 2.2 viene dato seguito introducendo una tabella che permette un confronto tra gli obiettivi di pianificazione sovraordinata e gli obiettivi del Nuovo PRG (coerenza esterna) e una tabella che associa gli obiettivi e le azioni del Piano alle misure di compensazione e mitigazione (coerenza interna).

- Per quanto riguarda le **misure di mitigazione e compensazione,** viene dato seguito con precisazioni riportate al paragrafo 2.3 e introducendo all'art.7 delle N.t.A. l'obbligatorietà di piantumazioni d'alto fusto per le aree oggetto di nuova edificazione.

C.so Bolzano, 44
10122 Torino
Tel. 011.4321448
Fax 011.4325870

Inoltre nella tav.10 è stato individuato un corridoio ecologico trasversale che mette in comunicazione il torrente Agamo e il rio Rito.

- Per quanto attiene gli aspetti relativi ***al suolo agricolo,*** sono stati integrati gli artt.10 e 11 delle N.t.A. relativamente alla percentuale della superficie permeabile, l'art.10 per la sistemazione della pavimentazione drenante e l'art.13 per l'impatto sull'avifauna.

Programma di Monitoraggio
L'impostazione del Programma di monitoraggio, prevede una serie di indicatori atti a valutare il raggiungimento degli obiettivi del PRGC e a verificare le prestazioni del nuovo strumento urbanistico in relazione alla sua sostenibilità ambientale recependo gli indici proposti nel parere motivato relativi al consumo del suolo.

In merito agli indicatori per il monitoraggio, dovrà essere integrato quanto proposto con l'introduzione al paragrafo 2.4 delle "*Note integrative al Rapporto Ambientale*" in calce a "PSAU:Indice di presenza SAU" e nel "*Piano di monitoraggio ambientale*" in calce al punto 1.3, dell' Indice di consumo di suolo reversibile (csr) di cui si riporta nel seguito la tabella descrittiva:

INDICE DI CONSUMO DI SUOLO REVERSIBILE (CSR)	
CSR = (Scr/Str)x100	Scr = Superficie consumata in modo reversibile (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Consumo dovuto alla superficie consumata in modo reversibile (somma delle superfici di cave, parchi urbani, impianti sportivi e tecnici etc.) dato dal rapporto tra la superficie consumata in modo reversibile e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato pere 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare la l'area consumata in modo reversibile (cave, parchi urbani, impianti sportivi e tecnici etc.) all'interno di un dato territorio

Il Programma di Monitoraggio prevede inoltre "*per quanto riguarda il tema della percezione del paesaggio,…., l'utilizzo della foto interpretazione per valutare le modifiche morfologiche e della visibilità da punti di interesse paesaggistico,con cadenza annuale.*", accogliendo pertanto quanto richiesto dall'OTR VAS nella precedente fase di valutazione.

Relazione preliminare alla stesura della Dichiarazione di sintesi,
che descrive come il processo di VAS ha influito sulla formazione del piano, è stata prodotta dal Comune.

ASPETTI AMBIENTALI E PAESAGGISTICI

Nella Relazione di Parere Motivato prot.n.int. 962/DB0805 del 14.10.2013 venivano formulate delle osservazioni in merito ai possibili effetti e ricadute ambientali derivanti dalle

previsioni di piano al fine di suscitare possibili riconsiderazioni indirizzate ad una migliore tutela delle componenti ambientali e del contesto paesaggistico.

- Per quanto attiene gli aspetti relativi alla popolazione viene dato seguito con precisazioni riportate al paragrafo 3.2 delle "*Note integrative al Rapporto Ambientale*"

- Per quanto attiene gli aspetti relativi alla qualità dell'aria viene dato seguito con precisazioni riportate al paragrafo 3.3 delle "*Note integrative al Rapporto Ambientale*"

- Per quanto attiene gli aspetti relativi alle risorse idriche viene dato seguito integrando l'art.13 delle N.t.A., in particolare per quanto riguarda la previsione dell'area industriale di Via Repubblica.

Per quanto riguarda la raccolta e lo smaltimento delle acque meteoriche e lo smaltimento delle acque provenienti da piscine viene integrato l'art.26 con due commi specifici.

Relativamente allo smaltimento dei reflui zootecnici, agli artt.14 e 17 viene inserita un'integrazione normativa riferita al Regolamento n.10/R 2007 e s.m.i. del 29.10.2007

- Per quanto riguarda la biodiversità viene dato seguito con precisazioni riportate al paragrafo 3.6 delle "*Note integrative al Rapporto Ambientale*" e integrando gli artt.14 e 14bis e facendo riferimento agli elaborati grafici nn.8-10-11.

- Per quanto attiene gli aspetti relativi alla raccolta differenziata dei rifiuti urbani viene dato seguito con precisazioni riportate al paragrafo 3.7 delle "*Note integrative al Rapporto Ambientale*"

- Per quanto attiene all'elettromagnetismo, viene dato seguito introducendo il comma "ELETTRODOTTI" all'art.21 delle N.t.A.

- Per quanto attiene gli aspetti relativi agli impianti produttivi RIR e aree produttive, pur attestando che non sono presenti impianti "*soggetti ad analisi di rischio industriale e incidentale*, vengono integrati gli artt.12 e 13.

- Per quanto attiene gli aspetti relativi al suolo, nel parere motivato veniva evidenziata l'opportunità di un'eventuale contenimento delle aree residenziali previste al fine di poter contenere il consumo di suolo. Il Comune ha accolto questa osservazione procedendo ad una riduzione e rientrando conseguentemente entro i limiti fissati dall'art. 31 del PTR, del 6% di incremento su base decennale, riportando graficamente tale riduzione nella tav.13 del Piano.
A questo proposito, si evidenzia che l'attuazione delle previsioni contenute nel nuovo P.R.G.C. proposto comporta la saturazione delle possibilità di espansione del Comune per i prossimi 10 anni. Nuove previsioni che comportino ulteriore consumo di suolo presentate come varianti del nuovo Piano nel periodo della sua validità decennale non potranno essere accolte a meno che, utilizzando strumenti perequativi, si proponga la rilocalizzazione di previsioni urbanistiche non ancora attuate in altre porzioni del territorio comunale e purché le aree di origine siano ridestinate ad uso agricolo o naturale ed il bilancio delle operazioni di riclassificazione non determini un aumento del consumo di suolo libero.

Il Piano controdedotto ha recepito una buona parte delle osservazioni del Parere motivato che rilevava evidenti criticità in merito soprattutto alle previsioni di espansione delle aree residenziali, si accoglie quindi positivamente la proposta di stralcio delle aree nn.10-11 e 27

REGIONE PIEMONTE

di nuovo impianto e delle aree 33-15-35 di completamento permettendo in tal modo la salvaguardia dell'integrità agraria e paesaggistica dei luoghi.

Per i PEC previsti viene proposto lo stralcio dei nn.1 e 8, la riduzione dei nn.6 e 7 e dell'area A turistico-ricettiva previgente, concorrendo in tal modo all'unitarietà del disegno del territorio comunale e ad una visione d'insieme.

CONCLUSIONI

Si prende atto di quanto controdedotto e nulla si rileva ancora in merito ad eccezione del **Programma di monitoraggio** che dovrà essere integrato con l'introduzione al paragrafo 2.4 delle "*Note integrative al Rapporto Ambientale*" in calce a "PSAU:Indice di presenza SAU" e nel "*Piano di monitoraggio ambientale*" in calce al punto 1.3, dell' Indice di consumo di suolo reversibile (csr) di cui si riporta nel seguito la tabella descrittiva:

INDICE DI CONSUMO DI SUOLO REVERSIBILE (CSR)	
CSR = (Scr/Str)x100	Scr = Superficie consumata in modo reversibile (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Consumo dovuto alla superficie consumata in modo reversibile (somma delle superfici di cave, parchi urbani, impianti sportivi e tecnici etc.) dato dal rapporto tra la superficie consumata in modo reversibile e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato pere 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare la l'area consumata in modo reversibile (cave, parchi urbani, impianti sportivi e tecnici etc.) all'interno di un dato territorio

Il Direttore
ing. Stefano Rigatelli

Il presente documento è sottoscritto con firma digitale ai sensi dell'art. 21 del d.lgs. 82/2005

Referente:
arch. *Elisabetta Giachino*